

PUC OTTATI

P I A N O
URBANISTICO
COMUNALE



COMUNE DI OTTATI

PRELIMNARE DEL
PIANO URBANISTICO
COMUNALE
L.R 16/2004

Sindaco
Elio Guadagno

Responsabile del Procedimento
geom. Sabato Cupo

Progettisti
pian. terr. Francesco Abbamonte
arch. ing. Mario Luca Capasso
ing. Rosario Antonini

R.1 Relazione generale preliminare



Sommario

1. Premessa	3
1.1 Motivazioni a base della redazione del PUC	3
2. Quadro normativo	5
3. Il documento preliminare del piano urbanistico comunale	6
3.1 Gli indirizzi dell'amministrazione	6
4. Il contesto di riferimento.....	8
4.1 Descrizione del territorio	8
4.2 Principali caratteristiche naturalistiche	11
4.3 Analisi socio-economica.....	12
5. Inquadramento territoriale.....	18
5.1 Il ruolo di Ottati nel sistema territoriale	18
5.2 Cenni storici	21
6. Quadro di riferimento normativo e pianificatorio	24
6.1 Il Piano Territoriale Regionale (PTR)	24
6.1.1 Il territorio di Ottati nel PTR	24
6.1.2 Matrice degli indirizzi strategici	34
6.1.3 Il Territorio di Ottati nelle Linee Guida per il Paesaggio.....	37
6.2 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP).....	39
6.2.1 Il territorio di Ottati nel PTCP	40
6.2.2 Il territorio di Ottati nelle Unità di Paesaggio.....	41
6.3 Il Piano del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni (PNCVDA)	44
7. Lo Stato dell'ambiente	45
7.2 Rischi ambientali	45
7.3 Uso agricolo del suolo.....	46
8. Gli assetti storici fisici produttivi e funzionali del territorio	47
8.1 Stratificazione storica	47
8.2 Dotazioni territoriali	48
8.3 Analisi morfologica dei tessuti insediativi	51
9. La rete delle infrastrutture esistenti	52
10. La carta unica del territorio	56
10.1 Ricognizione dei vincoli presenti	56
11. Documento strategico	58

1. Premessa

1.1 Motivazioni a base della redazione del PUC

Il Comune di Ottati ha deciso di dotarsi di un **nuovo Piano Urbanistico**, a valle nuova Legge Regionale 16/2004 e poiché risulta sprovvisto di qualunque strumento urbanistico. Il Comune in questi anni ha basato il suo sviluppo urbanistico su di uno strumento di fabbricazione per le aree urbane mentre per il restante territorio sulla base della legge regionale. Il nuovo Piano è stato redatto in adempimento a quanto stabilito dall'art. 1 del Regolamento n°5/2011, in merito alla decadenza degli strumenti di pianificazione di livello comunale, decorsi diciotto mesi dall'approvazione dei PTCP, e per adeguare le scelte urbanistiche alla pianificazione di area vasta (piano del Parco Nazionale del Cilento, piani dell'Autorità di bacino).

Il Comune di Ottati, data la sua ridotta dimensione demografica e insediativa, può immaginare di perseguire obiettivi di **sostenibilità ambientale**, puntando sulla chiusura del ciclo dei materiali, di realizzare un modello virtuoso di gestione delle risorse idriche e di raggiungere l'autonomia energetica.

Parallelamente è necessario perseguire la **valorizzazione del patrimonio forestale e boschivo** che ricade in gran parte nel perimetro del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano ed Alburni. La sua tutela e valorizzazione avviene attraverso il recupero delle superfici boscate degradate e/o invecchiate, che, nel caso del territorio ottatese, interessano vasti complessi boscati deteriorati sia per l'eccessivo carico del pascolo che per forme di utilizzazione troppo incisive. Tale linea risulta essere in aderenza con quanto previsto dal PIT del Parco, che prevede il recupero dei boschi vetusti ai fini ambientali e le indicazioni fornite dal Piano del Parco.

Seguendo le indicazioni della L.R. n. 13/2008, particolare attenzione viene data anche alla gestione e programmazione riguardante le aree sottoposte agli **usi civici**, che storicamente sono sempre state delle aree avulse da qualsiasi logica di pianificazione territoriale e per lo più abbandonate, malgrado le numerose potenzialità che esse hanno, soprattutto considerandole come elementi integranti di un patrimonio ambientale sempre più fragile e vasto.

Tale azione coordinata nasce dalla consapevolezza che questo territorio si presenta oggi con caratteristiche ambientali e paesaggistiche di particolare rarità: un territorio che ha conservato diffusamente i suoi caratteri originari dal punto di vista paesaggistico e ambientale, storico-insediativo e sociale. In questi anni il Parco ha saputo raccontarsi al mondo, presentandosi sia come meta turistica prevalentemente caratterizzata da un turismo individuale e motivato, sia come luogo in grado di offrire prospettive residenziali per tutto il corso dell'anno e non solo stagionalmente. In rapporto ai temi legati alla dieta mediterranea e alla longevità, il Parco può offrire un modello di uso del territorio basato sul rispetto e sulla valorizzazione delle sue produzioni, su uno sviluppo d'innovazioni di processo e di prodotto che possono innescarsi con continuità nel filone della tradizione. Le prospettive di sviluppo del territorio del Comune si ritrovano davanti ad un bivio. L'attrattività turistica può indirettamente generare trasformazioni territoriali che mirano all'aumento della quantità dei flussi, prevalentemente stagionali, orientare gli investimenti verso la realizzazione di infrastrutture e edificazioni che finiscono per impoverire quelle risorse su cui può fondarsi un modello di **sviluppo economico e turistico** prevalentemente **qualitativo**, sostenibile e di stagionalità più estesa. In questa prospettiva occorre tenere unite la fascia costiera, la fascia collinare interna e le zone montane. In questa direzione si muove il lavoro che l'amministrazione comunali intendono avviare, dove ognuna di esse rappresenta un tassello fondamentale per realizzare un'integrazione che sappia superare le sole logiche comunali, ponendosi su delle basi che non guardino ai meri confini amministrativi. La **conservazione dei caratteri originali** paesaggistici e ambientali, insediativi e sociali, ancora molto presenti nel Comune di Ottati, rappresenta un obiettivo strategico rilevante. Si tratta di porre in essere linee di pianificazione rivolte alla conservazione, al potenziamento e al consolidamento dello **"spirito di comunità"**. La fragilità demografica del territorio comunale può essere rafforzata dall'immissione di nuovi residenti stabili, o che possano risiedere in questo territorio per periodi più lunghi della sola stagione estiva.

Coerente con tale strategia è la necessità di perseguire una politica di conservazione e valorizzazione del sistema insediativo e del paesaggio: in particolare la conservazione del rapporto tra questi due elementi, oggi particolarmente forte e leggibile, rappresenta un'opportunità di crescita per il Comune che ha la possibilità di riproporre le peculiarità di tale rapporto in chiave attrattiva relazionando sinergicamente **turismo e cultura**.

Analizzando realtà simili a quella di Ottati, si può facilmente notare come tutti i luoghi che hanno fatto dell'**enogastronomia** e **turismo ambientale** un progetto di sviluppo e di nuova residenzialità abbiano costruito nella cura del paesaggio il loro punto di forza. Tale operazione può trovare terreno fertile anche in questo Comune dove alla cura del paesaggio e del rapporto di questo con l'insediamento si affiancano una serie di realtà di particolare interesse: basti pensare agli **itinerari botanici** strutturati all'interno del territorio comunale per far conoscere le specie arboree che compongono la biodiversità floristica; gli eventi della stagione estiva di stampo culturale capace di attrarre esponenti di spicco del mondo delle arti figurative; le caratteristiche sociali e culturali dei turisti che soggiornano a Ottati nel medio periodo.

Le elaborazioni del presente Preliminare si basano sulla ricognizione degli strumenti di governo del territorio sovraordinati, nello specifico il Piano Territoriale Regionale, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, il Piano del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (Autorità di Bacino dell'Appennino Meridionale).

Fra le fonti del quadro conoscitivo sono stati di fondamentale importanza i dati ISTAT (su popolazione, industria e matrice del pendolarismo), nonché gli archivi, il materiale e le pubblicazioni¹ messe a disposizione del gruppo di lavoro dall'Amministrazione comunale.

¹ In particolare: "Ottati sentieri. Ottati: tra natura e cultura", pubblicazione realizzata nell'ambito del progetto "valorizzazione della Rete dei Sentieri nel Comune di Ottati per la Fruibilità delle Emergenze Geo-Naturalistiche e Storico-Archeologiche" (P.S.R. 2007/2013 – Misura 313 Incentivazione attività turistiche)

2. Quadro normativo

La legge regionale 22 dicembre 2004 n.16 stabilisce che la nuova strumentazione urbanistica per il governo del territorio a livello comunale sia costituita dal **Piano Urbanistico Comunale (PUC)**, dal **Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale (RUEC)** e dall'**Atto di Programmazione degli Interventi**. Il Regolamento regionale n°5 del 2011 per l'attuazione del governo del territorio ha precisato ulteriormente alcuni aspetti di questa nuova strumentazione, specialmente per ciò che concerne la netta distinzione fra le due componenti del Piano Urbanistico Comunale che viene articolato in:

disposizioni strutturali, con validità a tempo indeterminato, tese a individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;

disposizioni programmatiche, tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate.

La componente strutturale è valida a tempo indeterminato, mentre la componente operativa è valida per archi temporali di cinque anni e può essere modificata e aggiornata anche frequentemente.

A. Il Piano Strutturale definisce quindi scelte strategiche valide a lungo termine, come l'individuazione degli ambiti territoriali non trasformabili per fini insediativi e/o infrastrutturali per ragioni di sicurezza, o in funzione di valori come la conservazione della naturalità, della biodiversità, la valorizzazione di qualità paesaggistiche, o dei suoli agricoli. Inoltre, contiene anche le norme per la trasformabilità dei tessuti e dei manufatti edilizi esistenti in rapporto alla conservazione e valorizzazione degli aspetti storico-culturali degli insediamenti, anche in relazione ai relativi contesti paesaggistici. Tali ambiti vanno sottoposti a discipline:

- in regime d'intervento diretto (ossia senza rinvio a PUA, piani urbanistici esecutivi);
- di tutela, manutenzione, riqualificazione e valorizzazione sostenibile.

La componente strutturale del Piano recepisce le scelte strategiche di lungo periodo riguardanti le politiche di sviluppo socio-economico, interpretandone le ricadute urbanistiche in termini di riassetto del sistema insediativo-infrastrutturale, di miglioramento della mobilità, dei servizi e della vivibilità.

B. Il Piano Operativo, invece, seleziona e disciplina gli interventi di trasformazione da realizzare nelle aree trasformabili mediante PUA o interventi attuati su progetti pubblici nel periodo immediatamente successivo. La normativa vigente non precisa la durata dell'arco temporale di validità della componente operativa del Piano; tuttavia è usuale assumere un orizzonte temporale pari a un quinquennio, anche per far coincidere l'arco di validità del Piano Operativo con la durata del mandato amministrativo comunale. In sede di redazione del Piano Urbanistico s'individuerà l'arco temporale più opportuno per l'attuazione di azioni urbanistiche e strategiche più rilevanti.

Lo strumento del Piano Regolatore Generale vedeva nella definizione e nell'individuazione delle aree destinate agli standard urbanistici la condizione necessaria per la sua approvazione. Tuttavia, la mancata acquisizione di queste aree nel quinquennio comportava la decadenza dei vincoli; tale circostanza, in presenza della crescente crisi della finanza pubblica, è diventata generalizzata. Frequentemente la disponibilità di molte aree trasformabili a fini urbanistici prescindeva dall'effettiva intenzione di realizzare tali trasformazioni e non era in grado di adeguarsi all'evoluzione della domanda, creando inevitabili scompensi e ingiustizie. **La divisione in due componenti del Piano Urbanistico attribuisce alla componente programmatica l'obbligo di individuare le attrezzature pubbliche e le aree di trasformazione urbanistica, in rapporto alla loro concreta realizzabilità.** In altre parole, solo i suoli selezionati nel piano operativo per le trasformazioni insediative o infrastrutturali prioritarie sono edificabili o espropriabili in base alla normativa attuativa del Piano Operativo. Il Regolamento Urbanistico Comunale (**RUEC**), infine, definisce le norme per la progettazione e la realizzazione degli interventi sull'edificato.

3. Il documento preliminare del piano urbanistico comunale

Come previsto dalla normativa regionale la prima fase del procedimento di redazione del Piano Urbanistico Comunale si basa sulla predisposizione del **Preliminare di Piano**, del **Documento Strategico** e del **Rapporto Preliminare della Valutazione Ambientale Strategica** (VAS).

Il presente Documento preliminare del PUC e il documento strategico sono stati redatti seguendo i suggerimenti del Manuale Operativo della Regione Campania del 4/8/2011 e le successive Linee Guida per la redazione del Piano Preliminare elaborate dal Servizio di Pianificazione Territoriale e Cartografico della Provincia di Salerno.

Pertanto, gli elaborati sono stati suddivisi nel Quadro conoscitivo e nel Documento Strategico.

- A. Il **Quadro Conoscitivo** costituisce il complesso delle informazioni necessarie per un'organica ed esaustiva rappresentazione e valutazione dello stato del territorio e dei processi evolutivi che lo caratterizzano, nonché il riferimento indispensabile per la definizione degli obiettivi e dei contenuti di piano per la valutazione di sostenibilità.
- B. Il **Documento Strategico** descrive gli obiettivi quantitativi e qualitativi perseguibili al fine di valorizzare le peculiarità e mitigare le criticità che emergono dall'analisi del territorio (Quadro Conoscitivo); propone quindi una visione in grado di orientare lo sviluppo urbanistico, economico e sociale nel prossimo futuro.

Il **Preliminare di Piano** costituisce la base conoscitiva tecnica su cui l'amministrazione pubblica dovrà svolgere consultazioni con le altre istituzioni coinvolte, la cittadinanza, gli imprenditori, e tutti i soggetti interessati alla redazione del nuovo Piano urbanistico e alle trasformazioni che dalla sua attuazione deriveranno sul territorio.

3.1 Gli indirizzi dell'amministrazione

L'amministrazione comunale ha formulato i seguenti **indirizzi di sviluppo** cui dovranno ispirarsi le scelte del nuovo PUC:

- A. Mantenere e ricostruire l'**identità** del Comune di Ottati per immaginare un nuovo sviluppo economico e sociale sostenibile, incentrato sulla valorizzazione delle risorse locali;
- B. Contribuire al miglioramento dell'**efficientamento energetico** e dello **sviluppo sostenibile** del territorio, compatibile con la tutela e la conservazione del paesaggio;
- C. Migliorare il rapporto e l'**interconnessione** con l'ambito territoriale di riferimento;
- D. Valorizzare ed integrare il **turismo**;
- E. Curare il **patrimonio paesaggistico-ambientale** e valorizzare il patrimonio boschivo e forestale dal grande valore naturale ed economico;
- F. Migliorare della **qualità della vita e dei servizi** come attrattori per il ripopolamento;
- G. Migliorare e riqualificare la **struttura insediativa storica**;
- H. Valorizzare l'economia e la **produzione locale**;
- I. Migliorare il **sistema infrastrutturale** sia interno che esterno, puntando a sistemi di mobilità lenta.

Le finalità e i contenuti della Proposta definitiva di PUC, di cui questa Relazione è parte integrante, sono riportati qui di seguito e nei seguenti elaborati che lo costituiscono:

Preliminare di Piano

R.1 Relazione generale preliminare

V.1 Rapporto di Scoping – Valutazione Ambientale Strategica

1.0 Inquadramento territoriale

1.1.1 Stralcio del Piano Territoriale Regionale – P.T.R.

1.1.2 Stralcio del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – P.T.C.P.

1.1.3 Stralcio del Piano del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni – P.N.C.V.D.A.

1.2.1. La stratificazione storica ed il processo di espansione degli insediamenti

1.3.1 La carta delle risorse ambientali

1.3.2.1 La carta dei rischi ambientali- Rischio da frana

1.3.2.2 La carta dei rischi ambientali- Pericolosità da frana

1.4.1 Carta dell'uso agricolo del suolo

1.5.1 Dotazioni territoriali esistenti

1.6.1 Il sistema infrastrutturale, della mobilità e della logistica

1.7.1 Analisi morfologica dei tessuti insediativi e delle aree di dispersione edilizia

1.8.1 La ricognizione dei vincoli presenti

1.9.1 La carta delle strategie e delle risorse paesaggistiche

Tab. 1 - Elaborati del Preliminare di Piano

4. Il contesto di riferimento

4.1 Descrizione del territorio

Il comune di **Ottati** fa parte della provincia di Salerno, è situato a circa 529 m.s.l.m. e si estende su una superficie di 53,24 kmq, in un'area parzialmente montuosa e parzialmente collinare compresa tra i comuni di Castelvita e Sant'Angelo a Fasanella. La popolazione residente è pari a 602 abitanti (dati ISTAT, 31 dicembre 2018).

Il toponimo deriverebbe dal latino "*optatus*", "scelto" come luogo di insediamento da parte di pastori e mandriani. Il Comune fa parte dei centri abitati collocati alla base del massiccio montuoso dei monti **Alburni**, sede di rigogliosi boschi di latifoglie e forme di **dissoluzione carsica** superficiali e sotterranee tra le più estese del sud Italia.

Il **Sentiero dei Monti Alburni** è uno dei tre tracciati secondari rispetto all'itinerario principale della Via Popilia, ed è relativo a una delle tre aree in cui può essere suddiviso il territorio del GAL "I Sentieri del Buon Vivere". Il percorso parte dalla **Via Popilia**, nel territorio di Postiglione, attraversa i centri abitati di Postiglione, Controne, Castelvita, Ottati, Sant'Angelo a Fasanella, Corleto Monforte, e giunge sino a San Rufo ottenendo un collegamento con il territorio del GAL Vallo di Diano. Lungo il presente tratto è possibile visitare la chiesa di Santa Maria del Cardoneto ad Ottati e la grotta di San Michele a Sant'Angelo a Fasanella. Il **secondo ramo** parte dall'abitato di Corleto Monforte attraversa i centri abitati di Roscigno, Bellosguardo ed Aquara, giungendo nuovamente sulla Via Popilia, nel territorio di Postiglione. Il **terzo ramo** parte dalla Via Popilia, nel territorio del comune di Petina, attraversa i centri abitati di Petina e Sicignano degli Alburni, e giunge nuovamente sulla Via Popilia nei pressi della località di Scorzo in agro del comune di Sicignano degli Alburni. Il percorso è lungo complessivamente 122 km.

Di particolare rilevanza storico-archeologica è la località **Colle Civita** (1085 m s.l.m.), ove sono i resti di un insediamento rurale databile intorno al VIII secolo d.C..

L'area collinare è ubicata a sud del massiccio montuoso ed è caratterizzata da dolci pendii attraversati da alcuni corsi d'acqua che defluiscono verso il **Torrente Fasanella** e ne articolano il paesaggio. In quest'area si concentra l'agricoltura con le sue tipiche produzioni locali, in prevalenza ulivi. L'abitato è ubicato sul versante sud-occidentale del Massiccio degli Alburni a 530 metri sul livello del mare e si protende, con il suo impianto medioevale, verso l'area collinare. La rupe a nord lo protegge dai rigori del clima invernale e lungo le sue pareti si trovano ancora le grotte abitate in passato dai monaci basiliani.

Il territorio del Comune di Ottati è di notevole pregio per l'alta valenza ambientale e geonaturalistica. Ottati fa parte della **Comunità Montana degli Alburni** ed il suo territorio è ubicato per intero nel **Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni**. Per l'alto valore ambientale, geologico e paesaggistico il Parco è inserito nella lista delle **Riserve della Biosfera dell'UNESCO** e dal 2010 fa parte della **Rete Europea e Globale dei Geoparchi** (European and Global Geopark Network). La valenza di questo territorio è riconosciuta anche per la presenza di habitat e specie, animali e vegetali, la cui protezione e conservazione sono ritenute prioritarie a livello europeo. La maggior parte del territorio comunale fa parte, infatti, della rete **Natura 2000** con il Sito di Interesse Comunitario SIC-IT8050033 e la Zona a Protezione Speciale ZPS-IT8050055.

Tra le risorse ambientali che caratterizzano il territorio di Ottati ci sono senz'altro le specificità di carattere geologico. I Monti Alburni a seguito della loro natura prevalentemente calcarea e dell'evoluzione tettonica che li ha interessati, rappresentano, insieme al non lontano Monte Cervati, la più importante **area carsica** dell'Italia meridionale. Il massiccio può essere considerato come un grande "piastrone" di natura calcarea leggermente inclinato verso sudovest e delimitato da versanti molto scoscesi, soprattutto sui suoi margini settentrionale ed occidentale. Le rocce che lo costituiscono si sono formate per deposizione di sedimenti di natura prevalentemente calcarea in ambiente di mare poco profondo in un periodo di tempo compreso tra il Giurassico superiore ed il Cretacico superiore. Dopo un breve periodo di emersione testimoniato dall'assenza di sedimentazione, nel Paleocene-

Eocene questa porzione di territorio ritornò in ambiente marino poco profondo e successivamente a maggiore profondità permettendo la deposizione di sedimenti di natura arenacea e di argille nel Miocene. La sequenza di eventi descritti testimonia l'inizio di una fase compressiva tra le zolle tettoniche che hanno poi portato alla formazione di questa porzione di appennino, a cui i Monti Alburni appartengono. Durante il Quaternario in un regime tettonico distensivo, i sistemi di faglie formati durante l'orogenesi si riattivano delineando il paesaggio così come l'osserviamo oggi. L'inclinazione media della superficie del massiccio verso sud-ovest è dovuta alla presenza di diverse fratture (faglie) che hanno gradualmente ribassato la superficie del piastrone ad altezze via via inferiori proprio procedendo verso sud-ovest. Per tale ragione, le cime più alte del massiccio si trovano sul margine nordorientale. Il paesaggio che si osserva passeggiando per i sentieri che attraversano l'area montana testimonia l'evoluzione geologica appena descritta. In particolare, risaltano le numerose forme create dalla continua azione del fenomeno carsico. Per fornire una chiave di lettura di quanto si osserva, lungo il sentiero Ottati – Colle Civita, nel tratto compreso tra Costa La Croce e Colle Civita è stato realizzato un Sentiero Natura con pannelli esplicativi che illustrano le principali caratteristiche geologiche e geomorfologiche del massiccio degli Alburni.



Il centro abitato di Ottati



Fig. 1 – Il territorio di Ottati

4.2 Principali caratteristiche naturalistiche

La notevole diversità morfologica che caratterizza il territorio di Ottati si riflette in altrettanta variabilità da un punto di vista vegetazionale. Il territorio collinare che si estende dal centro abitato al fondovalle è per buona parte occupato da **oliveti** e **campi coltivati**, mentre l'altopiano è caratterizzato dalla presenza di un fitto **bosco** intervallato a radure più o meno ampie, utilizzate per il **pascolo**. Il bosco presenta caratteristiche diverse a seconda dell'altezza sul livello del mare. Alle quote più basse, fino a circa 500 m s.l.m. prevale un'associazione a carattere oceanico dominata dal **leccio** (*Quercus ilex*), la cui estensione è ridotta perché in competizione con le aree coltivate. Questa si conserva essenzialmente nella zona a monte dell'abitato e nella porzione più meridionale del territorio comunale. Al di sopra di tale quota e fino ai 900 m s.l.m. prevale il **cerro** (*Quercus cerris*) pedemontano e tendenzialmente continentale, omogeneo al suo interno, ma nettamente distinto dalla superiore cenosi di alto fusto di **faggio** (*Fagus sylvatica*) mesofiloceanica e montana. L'altofusto di faggio raggiunge le quote più elevate e sono presenti specie subordinate tra cui lo stesso cerro, il **salicone** (*Salix caprea*), l'**acero montano** (*Acer pseudoplatanus*), l'**abete bianco** (*Abies alba*) e il **tasso** (*Taxus baccata*). Dove il bosco è meno alterato sono presenti il **tiglio** (*Tilia platyphyllos*) e l'**olmo montano** (*Ulmus glabra*). Come specie colonizzatrici sono presenti l'**ontano napoletano** (*Alnus cordata*), la **betulla** (*Betula pendula*), il **citiso** e il **perastro** (*Pyrus pyraser*). In prossimità dell'accesso di cavità di natura carsica, laddove alla peculiare morfologia si accompagnano condizioni microclimatiche particolari, si trovano spesso associazioni vegetazionali molto suggestive. Nella porzione nord-orientale del territorio comunale, ad una quota compresa tra i 1300 e i 1400 m s.l.m., vi è una porzione di **bosco "vetusto"**. Viene così definito un bosco insediato da lungo tempo che rappresenta la tappa di massima evoluzione compatibile nel contesto in cui è inserito, è quindi il modello terminale verso cui tende la dinamica della vegetazione. Su di esso è in corso uno specifico studio di rilevazione e monitoraggio. La diversità morfologica e la conseguente varietà di ambienti condiziona anche la fauna che vive in questo territorio. Vi è una ricca avifauna che comprende alcune specie di rapaci, tra i quali il **Lanario** (*Falco biarmicus*), il **Corvo imperiale** (*Corvus corax*) e l'**Aquila reale** (*Aquila chrysaetos*). L'avifauna che popola i boschi di faggio è molto ricca, tra questa di particolare importanza vi è il **Picchio nero** (*Drycopus martius*). Tra i mammiferi è molto diffuso il **cinghiale**, che crea non pochi problemi per il sovrappopolamento, le **volpi** e i **lupi**, la cui popolazione sembra essere in crescita. I mammiferi di minori dimensioni sono principalmente rappresentati da diverse specie di roditori. Le specie di rettili più diffuse sono la **Lucertola campestre** (*Podarcis sicula*), il **Cervone** (*Elaphe quatuorlineata*), il **Biacco** (*Coluber viridiflavus*) e la **Vipera** (*Vipera aspis*). Altrettanto numerose le popolazioni di **Tritone crestato** (*Triturus carnifex*) e di **Tritone italiano** (*Triturus italicus*). Si consiglia una visita al Museo Naturalistico di Corleto

4.3 Analisi socio-economica

Le previsioni del Piano non possono prescindere dall'analisi dei **fenomeni demografici e socio-economici** che hanno coinvolto e che coinvolgono il Comune. L'analisi dell'**andamento demografico** di Ottati (v. tab. 2) mostra come, dal 2002 al 2018, la popolazione è costantemente diminuita (-21,10%) tanto per l'azione di un saldo naturale negativo, quanto per l'incidenza, ugualmente negativa del saldo migratorio. Anche le piccole inversioni di tendenza registrate in qualche anno, presentano numeri assoluti così piccoli, da sembrare più fenomeni episodici che segni propulsivi. La diminuzione del numero delle famiglie (-10,06%) è dovuta alle stesse dinamiche del rapporto immigrati-emigrati (l'emigrato lascia spesso parte della sua famiglia nel paese e l'immigrato costituisce un nuovo nucleo). Nell'insieme si riduce la dimensione media del numero di componenti delle famiglie (da 2,3 a 2).

Tab. 2 - Andamento demografico a Ottati dal 2002 al 2018 (Fonte: nostra e elaborazione su dati Istat)

Anno	Pop. Tot. al 1° Genn.	Saldo Naturale				Saldo Migratorio				Saldo Totale		Pop. Tot. al 31 Dic.	Famiglie		
				Diff. N.-M.				Diff. Iscr. - Canc.							
		Nati	Morti	v.a	%	Ischr.	Canc.	v.a.	%	v.a.	%		n.	media comp.	
2002	807	0	15	-15	-1,86	16	45	-29	-3,59	-44	-5,45	763	-	-	
2003	763	2	12	-10	-1,31	50	17	33	4,33	23	3,01	786	338	2,3	
2004	786	2	8	-6	-0,76	79	49	30	3,82	24	3,05	810	339	2,4	
2005	810	1	20	-19	-2,35	10	32	-22	-2,72	-41	-5,06	769	329	2,3	
2006	769	2	10	-8	-1,04	15	29	-14	-1,82	-22	-2,86	747	321	2,3	
2007	747	4	6	-2	-0,27	24	34	-10	-1,34	-12	-1,61	735	319	2,3	
2008	735	2	11	-9	-1,22	30	22	8	1,09	-1	-0,14	734	325	2,3	
2009	734	8	9	-1	-0,14	34	18	16	2,18	15	2,04	749	325	2,3	
2010	749	2	6	-4	-0,53	55	39	16	2,14	12	1,60	761	334	2,28	
2011	761	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	685	344	1,99	
2012	685	6	12	-6	-0,88	18	35	-17	-2,48	-23	-3,36	662	336	2,0	
2013	662	5	16	-11	-1,66	23	26	-3	-0,45	-14	-2,11	648	318	2,04	
2014	648	5	5	0	0,00	16	25	-9	-1,39	-9	-1,39	639	313	2,04	
2015	639	10	10	0	0,00	7	28	-21	-3,29	-21	-3,29	618	317	1,95	
2016	618	2	17	-15	-2,43	18	23	-5	-0,81	-20	-3,24	598	304	1,97	
2017	598	6	6	0	0,00	24	16	8	1,34	8	1,34	606	304	2	
2018	606	6	12	-6	-0,99	25	23	2	0,33	-4	-0,66	602	304	2	
											tot.	-161	-34		
											%	-21,10	-10,06		

Considerando la suddivisione della popolazione per classi di età, si mette in evidenza un consistente fenomeno di invecchiamento della popolazione e l'alto numero di persone al di sopra dei 60 anni (v. tab.3).

Tab. 3 - Popolazione residente a Ottati negli anni 1981, 1991, 2001 e 2011.

POPOLAZIONE RESIDENTE	1981	1991	2001	2011
minore di 15 anni	197	130	100	53
tra 15 e 29 anni	255	220	111	107
tra 30 e 44 anni	186	167	160	115
tra 45 e 59 anni	281	182	130	147
sup. a 60 anni	301	299	308	258
TOTALE	1220	998	809	680

Si è ritenuto opportuno inquadrare le considerazioni demografiche ed economiche all'interno di un'area più vasta rispetto a quella contenuta entro i limiti amministrativi comunali. L'area della provincia di Salerno considerata come riferimento comprende il territorio dei comuni di Ottati, Aquara, Bellosguardo, Castelcivita, Controne, Corleto Monforte, Petina, Postiglione, Roscigno, Sant'Angelo a Fasanella e Sicignano degli Alburni.

Dai dati raccolti in tab. 4 emerge come nei decenni di riferimento il comune di **Ottati** abbia registrato fra i maggiori decrementi di popolazione, ossia **-18,20%** tra il 1981 ed il 1991, **-18,94%** tra il 1991 ed il 2001 (superato solo da Corleto Monforte con il -20,83%), **-15,95%** tra il 2001 ed il 2011 (superato solo da Roscigno con il -16,72%). Lo spopolamento complessivo della zona nel trentennio 1981-2011 ammonta a -4681 residenti, pari a -24,02%. Il centro maggiormente coinvolto nel fenomeno è proprio **Ottati (-44,26%** di residenti contro una media di -27,28%).

Tab. 4 - Popolazione residente nei Comuni dell'area al 1981, 1991, 2001, 2011 (Fonte: nostra e elaborazione su dati Istat)

COMUNI	POPOLAZIONE				Diff. 91-81		Diff. 01-91		Diff. 11-01		Diff 11-81	
	1981	1991	2001	2011	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Aquara	2034	1958	1799	1550	-76	-3,74	-159	-8,12	-249	-13,84	-484	-23,80
Bellosguardo	1313	1165	1009	853	-148	-11,27	-156	-13,39	-156	-15,46	-460	-35,03
Castelcivita	2574	2426	2152	1834	-148	-5,75	-274	-11,29	-318	-14,78	-740	-28,75
Controne	1042	1047	943	872	5	0,48	-104	-9,93	-71	-7,53	-170	-16,31
Corleto Monforte	1146	965	764	643	-181	-15,79	-201	-20,83	-121	-15,84	-503	-43,89
OTTATI	1220	998	809	680	-222	-18,20	-189	-18,94	-129	-15,95	-540	-44,26
Petina	1417	1352	1238	1214	-65	-4,59	-114	-8,43	-24	-1,94	-203	-14,33
Postiglione	2569	2605	2334	2198	36	1,40	-271	-10,40	-136	-5,83	-371	-14,44
Roscigno	1219	1147	993	827	-72	-5,91	-154	-13,43	-166	-16,72	-392	-32,16
Sant'Angelo a F.	1131	989	818	718	-142	-12,56	-171	-17,29	-100	-12,22	-413	-36,52
Sicignano degli A.	3824	4018	3466	3419	194	5,07	-552	-13,74	-47	-1,36	-405	-10,59
tot.											-4681	-24,02

Nel trentennio considerato, il patrimonio complessivo di **abitazioni occupate** nell'area è cresciuto del 4,20%, mentre nel caso di **Ottati** è calato del **-20,53%** (v. tab. 5). Il fenomeno è sostanzialmente dovuto, come si vedrà, alla riduzione del numero delle famiglie, in presenza di una riduzione complessiva della popolazione di circa il 24%, come precedentemente evidenziato. Occorre però anche considerare l'elevata quota di patrimonio edilizio non destinato ad abitazione (che comprende seconde case destinate a non residenti, abitazioni occupate nella stagione turistica, abitazioni destinate ad altre funzioni e abitazioni abbandonate).

Tab. 5 - Abitazioni occupate nei Comuni dell'area al 1981, 1991, 2001, 2011 (Fonte: nostra e elaborazione su dati Istat)

COMUNI	ABITAZIONI OCCUPATE				Diff. 91-81		Diff. 01-91		Diff. 11-01		Diff 11-81	
	1981	1991	2001	2011	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Aquara	696	803	752	681	107	15,37	-51	-6,35	-71	-9,44	-15	-2,155
Bellosguardo	431	443	395	371	12	2,78	-48	-10,84	-24	-6,08	-60	-13,92
Castelcivita	809	932	869	835	123	15,20	-63	-6,76	-34	-3,91	26	3,214
Controne	307	386	372	349	79	25,73	-14	-3,63	-23	-6,18	42	13,68
Corleto Monforte	338	365	321	294	27	7,99	-44	-12,05	-27	-8,41	-44	-13,02
OTTATI	380	356	335	302	-24	-6,32	-21	-5,90	-33	-9,85	-78	-20,53
Petina	362	402	433	469	40	11,05	31	7,71	36	8,31	107	29,56
Postiglione	750	833	850	835	83	11,07	17	2,04	-15	-1,76	85	11,33
Roscigno	383	421	391	374	38	9,92	-30	-7,13	-17	-4,35	-9	-2,35
Sant'Angelo a F.	318	410	334	318	92	28,93	-76	-18,54	-16	-4,79	0	0
Sicignano degli A.	1172	1312	1279	1368	140	11,95	-33	-2,52	89	6,96	196	16,72
tot.											250	4,20

L'andamento delle famiglie conferma quanto anticipato (v. tab. 6). Si segnalano, in particolare, il maggiore incremento percentuale delle famiglie nel Comune di Petina (10,56%) e la maggiore diminuzione nel Comune di **Ottati (-30,3%)**.

Tab. 6 - Famiglie nei Comuni dell'area al 1981, 1991, 2001, 2011 (Fonte: nostra e elaborazione su dati Istat)

COMUNI	FAMIGLIE				Diff. 91-81		Diff. 01-91		Diff. 11-01		Diff 11-81	
	1981	1991	2001	2011	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Aquara	748	809	751	691	61	8,16	-58	-7,17	-60	-7,99	-57	-7,62
Bellosguardo	441	443	392	386	2	0,45	-51	-11,51	-6	-1,53	-55	-12,47
Castelcivita	932	1023	868	866	91	9,76	-155	-15,15	-2	-0,23	-66	-7,082
Controne	354	386	371	361	32	9,04	-15	-3,89	-10	-2,70	7	1,977
Corleto Monforte	416	371	320	298	-45	-10,82	-51	-13,75	-22	-6,88	-118	-28,37
OTTATI	439	394	345	306	-45	-10,25	-49	-12,44	-39	-11,30	-133	-30,3
Petina	426	402	434	471	-24	-5,63	32	7,96	37	8,53	45	10,56
Postiglione	800	838	845	853	38	4,75	7	0,84	8	0,95	53	6,625
Roscigno	415	421	387	377	6	1,45	-34	-8,08	-10	-2,58	-38	-9,157
Sant'Angelo a F.	415	410	333	321	-5	-1,20	-77	-18,78	-12	-3,60	-94	-22,65
Sicignano degli A.	1212	1433	1277	1454	221	18,23	-156	-10,89	177	13,86	242	19,97
tot.											-214	-3,24

Si è ritenuto utile riportare nel presente documento alcune sintetiche considerazioni sull'**occupazione** della popolazione, sia in termini di domanda che di offerta di posti di lavoro. Si tratta di elementi di conoscenza che andranno approfonditi al fine di delineare opportune strategie di sviluppo del territorio. Occorre, in questo quadro, considerare che il Piano Urbanistico Comunale non può di per sé garantire lo sviluppo produttivo, anche se, attraverso le sue scelte, ne può favorire le opportunità e definirne le caratteristiche.

Il **numero di occupati** nel trentennio 1981-2001 (v. tab. 7) cala in ogni comune tranne che in Sicignano degli Alburni, dove passa da 1041 a 1112. Il tasso di occupazione maggiore si registra a Petina con il 40,96%, mentre quello minore a Roscigno. Nel caso di **Ottati**, si registra una diminuzione del numero degli occupati, da **248** a **221**, ma un aumento del tasso di occupazione da **24,24%** al **35,25%**. Occorre considerare che tali dati si riferiscono alla popolazione occupata, che potrebbe quindi anche svolgere la propria attività anche in altri Comuni. Se si considera che il tasso medio di attività dell'Italia è poco più del 38% e quello della Campania del 28%, ci si rende conto che le percentuali di occupazione sulla popolazione totale riportate nella tabella nascondono da diffuse forme di sottoccupazione o occupazione precaria. È opportuno anche considerare che questi dati non risentono ancora della crisi che ha colpito l'economia mondiale e italiana negli ultimi anni e che seppure in ritardo e mitigata da forme di difesa tipiche dei piccoli centri, ha sicuramente inciso sull'economia anche di questi territori.

Tab. 7 - Occupati nei Comuni dell'area al 2001 e 2011 (Fonte: nostra e elaborazione su dati Istat)

COMUNI	OCCUPATI				Tasso di occupazione %			
	1981	1991	2001	2011	1981	1991	2001	2011
Aquara	530	447	455	436	30,44	26,80	29,95	31,37
Bellosguardo	349	292	263	220	30,51	27,89	29,92	28,68
Castelcivita	765	733	618	591	34,88	35,21	33,05	34,87
Controne	282	327	269	269	32,49	37,33	32,69	34,44
Corleto Monforte	414	293	187	211	44,33	35,56	27,66	35,88
OTTATI	248	296	233	221	24,24	34,10	32,86	35,25
Petina	498	359	406	417	46,37	33,33	40,12	40,96
Postiglione	710	711	698	703	34,57	33,51	35,61	36,81
Roscigno	329	247	239	212	33,20	25,05	27,04	28,15
Sant'Angelo a F.	352	240	221	216	35,88	26,85	29,47	32,63
Sicignano degli A.	1041	1073	1083	1112	34,53	32,61	37,54	37,34

Esaminando la **distribuzione degli occupati ad Ottati** nei diversi rami di attività (v. tab. 8), si osserva come ad un incremento degli occupati nei settori dell'agricoltura, del commercio, dei trasporti e dell'informazione corrisponda un forte decremento degli occupati nei settori dell'industria e delle altre attività, nonché la sostanziale stabilità nel settore dei servizi.

Tab. 8 - Occupati nei Comuni dell'area al 2001 e 2011, nei principali settori di attività (Fonte: nostra e elaborazione su dati Istat)

	agricoltura			industria			commercio, alberghi e ristoranti			trasporto, magazzinaggio, servizi di informazione e comunicazione			attività finanz. e assic., immob., profess., scientifiche e tecniche, noleggio, ag. di viaggio, servizi alle imprese			altre attività		
COMUNI	2001	2011	Diff. 11-01	2001	2011	Diff. 11-01	2001	2011	Diff. 11-01	2001	2011	Diff. 11-01	2001	2011	Diff. 11-01	2001	2011	Diff. 11-01
Aquara	127	92	-35	111	112	1	65	67	2	14	30	16	26	25	-1	112	110	-2
Bellosguardo	40	17	-23	30	22	-8	36	36	0	7	11	4	15	17	2	135	117	-18
Castelcivita	200	160	-40	111	86	-25	99	106	7	21	24	3	13	31	18	174	184	10
Controne	74	55	-19	50	54	4	48	38	-10	7	10	3	14	30	16	76	82	6
Corleto Monforte	23	40	17	45	40	-5	30	24	-6	4	7	3	10	21	11	75	79	4
OTTATI	40	46	6	48	37	-11	22	29	7	5	11	6	24	24	0	94	74	-20
Petina	171	135	-36	94	80	-14	39	39	0	21	41	20	4	27	23	77	95	18
Postiglione	236	191	-45	186	179	-7	80	91	11	15	43	28	21	36	15	160	163	3
Roscigno	35	24	-11	58	24	-34	36	38	2	18	23	5	18	25	7	74	78	4
Sant'Angelo a F.	52	56	4	36	29	-7	28	16	-12	3	7	4	16	25	9	86	83	-3
Sicignano degli A.	343	310	-33	241	224	-17	159	160	1	34	74	40	53	79	26	253	265	12

Esaminando la **ripartizione degli occupati al 2011** nei diversi settori di attività (v. tab. 9), si rivelano le maggiori differenze tra i diversi Comuni.

I comuni maggiormente impegnati nel settore agricolo sono Petina, Sicignano degli Alburni, Postiglione e Castelcivita, mentre nel settore industriale spiccano i comuni di Aquara e Postiglione. Risultano al disotto della media gli occupati nel settore del commercio nei comuni di Petina e Sant'Angelo a Fasanella, mentre nel settore dei trasporti le percentuali raggiunte a Roscigno e Petina sono al disopra della media. Si nota come nel settore dei servizi esistano due "blocchi", uno prossimo o superiore al 10% ed uno prossimo al 6%, con Sicignano e Bellosguardo in posizione intermedia. Bellosguardo si distacca nettamente dagli altri comuni nel settore delle altre attività con una percentuale di occupati pari al 53,18%.

Tab. 9 - Ripartizione (v.a. e %) degli occupati nei Comuni dell'area al 2011, nei principali settori di attività (Fonte: nostra e elaborazione su dati Istat)

	agricoltura		industria		commercio, alberghi e ristoranti		trasporto, magazzinaggio, servizi di informazione e comunicazione		attività finanziarie e assic., immobiliari, professionali, scientifiche e tecniche, noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese		altre attività	
COMUNI	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Aquara	92	21,10	112	25,69	67	15,37	30	6,88	25	5,73	110	25,23
Bellosguardo	17	7,73	22	10,00	36	16,36	11	5,00	17	7,73	117	53,18
Castelcivita	160	27,07	86	14,55	106	17,94	24	4,06	31	5,25	184	31,13
Controne	55	20,45	54	20,07	38	14,13	10	3,72	30	11,15	82	30,48
Corleto Monforte	40	18,96	40	18,96	24	11,37	7	3,32	21	9,95	79	37,44
OTTATI	46	20,81	37	16,74	29	13,12	11	4,98	24	10,86	74	33,48
Petina	135	32,37	80	19,18	39	9,35	41	9,83	27	6,47	95	22,78
Postiglione	191	27,17	179	25,46	91	12,94	43	6,12	36	5,12	163	23,19
Roscigno	24	11,32	24	11,32	38	17,92	23	10,85	25	11,79	78	36,79
Sant'Angelo a F.	56	25,93	29	13,43	16	7,41	7	3,24	25	11,57	83	38,43
Sicignano degli A.	310	27,88	224	20,14	160	14,39	74	6,65	79	7,10	265	23,83

L'esame dell'**offerta di lavoro del territorio**, rilevabile dal censimento dell'industria e dei servizi (V. tab. 10), porta un ulteriore contributo al quadro conoscitivo della situazione economica. Anche in questo caso occorre avvertire che la presenza di Unità Locali (aziende) in un Comune non comporta che i relativi addetti siano abitanti di quello stesso Comune.

Tutti i Comuni, ad eccezione di Corleto Monforte, Postiglione e Sicignano, hanno visto tra il 2001 e il 2011 una diminuzione delle Unità Locali. Si registra un incremento di addetti a Corleto Monforte, **Ottati**, Petina e Sicignano.

Tab. 10 - Unità Locali e Addetti nei Comuni dell'area al 2001 e 2011 (Fonte: nostra e elaborazione su dati Istat)

	2001		2011		diff. 01-11 U.L.		diff. 01-11 addetti	
COMUNI	U.L.	addetti	U.L.	addetti	v.a.	%	v.a.	%
Aquara	113	200	84	187	-29	-25,66	-13	-6,5
Bellosguardo	57	99	48	57	-9	-15,79	-42	-42,42
Castelcivita	121	180	107	173	-14	-11,57	-7	-3,889
Controne	73	100	64	86	-9	-12,33	-14	-14
Corleto Monforte	31	42	36	84	5	16,13	42	100
OTTATI	57	96	46	114	-11	-19,3	18	18,75
Petina	49	97	43	98	-6	-12,24	1	1,031
Postiglione	108	228	113	206	5	4,63	-22	-9,649
Roscigno	68	142	60	114	-8	-11,76	-28	-19,72
Sant'Angelo a F.	58	86	47	70	-11	-18,97	-16	-18,6
Sicignano degli A.	185	329	186	426	1	0,541	97	29,48

Esaminando più dettagliatamente l'**articolazione dell'offerta di lavoro** nel periodo considerato relativa al solo Comune di **Ottati** (v. tab. 11), relativamente all'anno 2011, si nota come nel settore delle attività professionali, scientifiche e tecniche sia coinvolto il 34,78% delle unità attive, mentre il 40,35% degli addetti sia impegnato in servizi di informazione e comunicazione. Nel 2001 le attività professionali sopra menzionate erano svolte nel 31,58% delle unità attività e dal 30,21% degli addetti, mentre il settore delle costruzioni assorbiva il 21,05% delle attività ed il 28,13% degli addetti.

Tab. 11 - Unità Locali e Addetti alle imprese nei settori di attività a Ottati al 2001 e 2011 (Fonte: nostra e elaborazione su dati Istat)

	2001				2011			
	u. att.	add.	u. att. %	add. %	u. att.	add.	u. att. %	add. %
estrazione di minerali da cave e miniere	1	2	1,75	2,08	1	2	2,17	1,75
attività manifatturiere	3	5	5,26	5,21	5	7	10,87	6,14
costruzioni	12	27	21,05	28,13	10	16	21,74	14,04
commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli	12	12	21,05	12,50	5	9	10,87	7,89
trasporto e magazzinaggio	4	9	7,02	9,38	1	1	2,17	0,88
attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	4	9	7,02	9,38	4	14	8,70	12,28
servizi di informazione e comunicazione	-	-	-	-	1	46	2,17	40,35
attività professionali, scientifiche e tecniche	18	29	31,58	30,21	16	16	34,78	14,04
noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1	1	1,75	1,04	1	1	2,17	0,88
sanità e assistenza sociale	2	2	3,51	2,08	1	1	2,17	0,88
altre attività di servizi	-	-	-	-	1	1	2,17	0,88
totale	57	96	100	100	46	114	100	100

In conclusione, si può affermare che la situazione di tendenziale “collasso” demografico del comune di Ottati, impone scelte urbanistiche in grado di affrontare prioritariamente questo aspetto favorendo il ripopolamento permanente o di lungo periodo (turisti non stagionali).

5. Inquadramento territoriale

5.1 Il ruolo di Ottati nel sistema territoriale

Il territorio comunale di Ottati è compreso nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, in Provincia di Salerno e confina con i comuni di Aquara, Bellosguardo, Castelcivita, Petina, Sant'Angelo a Fasanella, Sicignano degli Alburni (v. **Tav. 1.0 "Inquadramento territoriale"**).

Il Comune ha un'estensione complessiva di circa 53,24 kmq, occupati da una popolazione residente, al 31 dicembre 2018, di 602 abitanti, con una densità abitativa di circa 11,31 ab/kmq.

Di fatto l'andamento morfologico va dalla collina alla montagna: l'altezza sul livello del mare varia da 150 m a 1742 m del monte Panormo, con un'escursione pari a 1592 m.

Le infrastrutture di comunicazione terrestre principali sono la Strada provinciale 12/b e la Strada Provinciale 179. Come si evince dalla Tav. 0, il Comune di Ottati è situato in un'area "debole" dal punto di vista delle attrezzature e delle infrastrutture urbane. Queste si concentrano infatti nella parte settentrionale della Provincia, che registra anche i livelli più elevati di densità abitativa, mentre il comprensorio Alburni presenta una scarsa dotazione di attrezzature e valori più bassi di densità.

I contenuti del PUC terranno conto dello studio condotto su un ambito territoriale di respiro sovracomunale.

Poche sono le abitazioni sparse nell'agro comunale: la maggior parte degli ottatesi, con un **indice di vecchiaia** (300 nel 2018) notevolmente superiore alla media provinciale (149,1) e nazionale (168,9), risiede infatti nell'unica realtà urbana di rilievo.

Per via delle forti oscillazioni altimetriche, il profilo geometrico del comprensorio ottatese, che ingloba un'isola amministrativa del comune di Castelcivita, si presenta piuttosto irregolare: vige infatti un netto contrasto fra le zone di media e alta collina, rappresentate dai contrafforti dei monti Alburni, a tratti coltivate e a tratti incolte o spruzzate di macchia mediterranea, e le zone di montagna, coperte da boschi di abeti, castagni, faggi, pini neri ad alto fusto o governati a ceduo. In quest'area ha le sorgenti il fiume Fasanella, che nasce da una caverna detta anticamente Abisso.

Lo **stemma comunale**, concesso con Decreto del Presidente della Repubblica, è "partito": da un lato campeggia, su fondo azzurro, una gru sostenuta da un monte all'italiana a tre cime d'oro, dall'altro San Biagio in "campo" d'oro; questi, vestito di rosso, impugna con la sinistra una bilancia azzurra a due coppe e con la destra una lancia dello stesso colore con cui trafigge un serpente.

Il legame che unisce la comunità degli ottatesi alla tradizione si traduce in una certa resistenza al nuovo. Le tradizionali attività rurali, ovvero la coltivazione di olive, uva e grano e la zootecnia, legate a piccole imprese di trasformazione, danno impiego a una larga percentuale di attivi ma non raccolgono più come un tempo l'entusiastica adesione dei giovani; il commercio è commisurato alle esigenze della comunità e, nell'ambito dei servizi, l'intermediazione finanziaria non si è ancora affermata.

Il comune risente della mancanza di alcune infrastrutture di utilità sociale, tuttavia è dotato degli ordinari **uffici municipali e postali** e di una **stazione dei Carabinieri Forestali**, dispone delle **scuole dell'obbligo**, di un **campo di calcio**, di una **biblioteca comunale** recentemente inaugurata, di un Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati (**SPRAR**); l'offerta di servizi sanitari è piuttosto varia: sono disponibili una farmacia, un ambulatorio comunale ed una residenza protetta per anziani.

Il Comune fa parte della **Comunità Montana Alburni**, unitamente ai comuni di Aquara, Bellosguardo, Castelcivita, Controne, Corleto Monforte, Ottati, Petina, Postiglione, Roscigno, Sant'Angelo a Fasanella, Serre, Sicignano degli Alburni.

Resta rilevante l'appartenenza del Comune al **Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni**, come respiro extra-regionale. L'analisi in dettaglio del Sistema Territoriale di Sviluppo del Piano Territoriale Regionale va assunto come base territoriale per la costruzione di strategie locali.

Le carte del pendolarismo riportate in seguito graficizzano i contenuti della matrice origine-destinazione elaborata sui dati ISTAT 2011. I flussi che si generano partendo da Ottati hanno come meta alcuni centri di maggiori dimensioni come Battipaglia e Agropoli (v. fig. 2), mentre le “linee di desiderio” di livello più alto verso Ottati coinvolgono i Comuni del circondario come Postiglione, Sant’Angelo a Fasanella e Corleto Monforte. Diventa quindi necessario costruire politiche condivise e di lungo periodo, che riescano ad intercettare nuovi flussi sfruttando la posizione di Ottati rispetto al contesto (v. fig. 3).

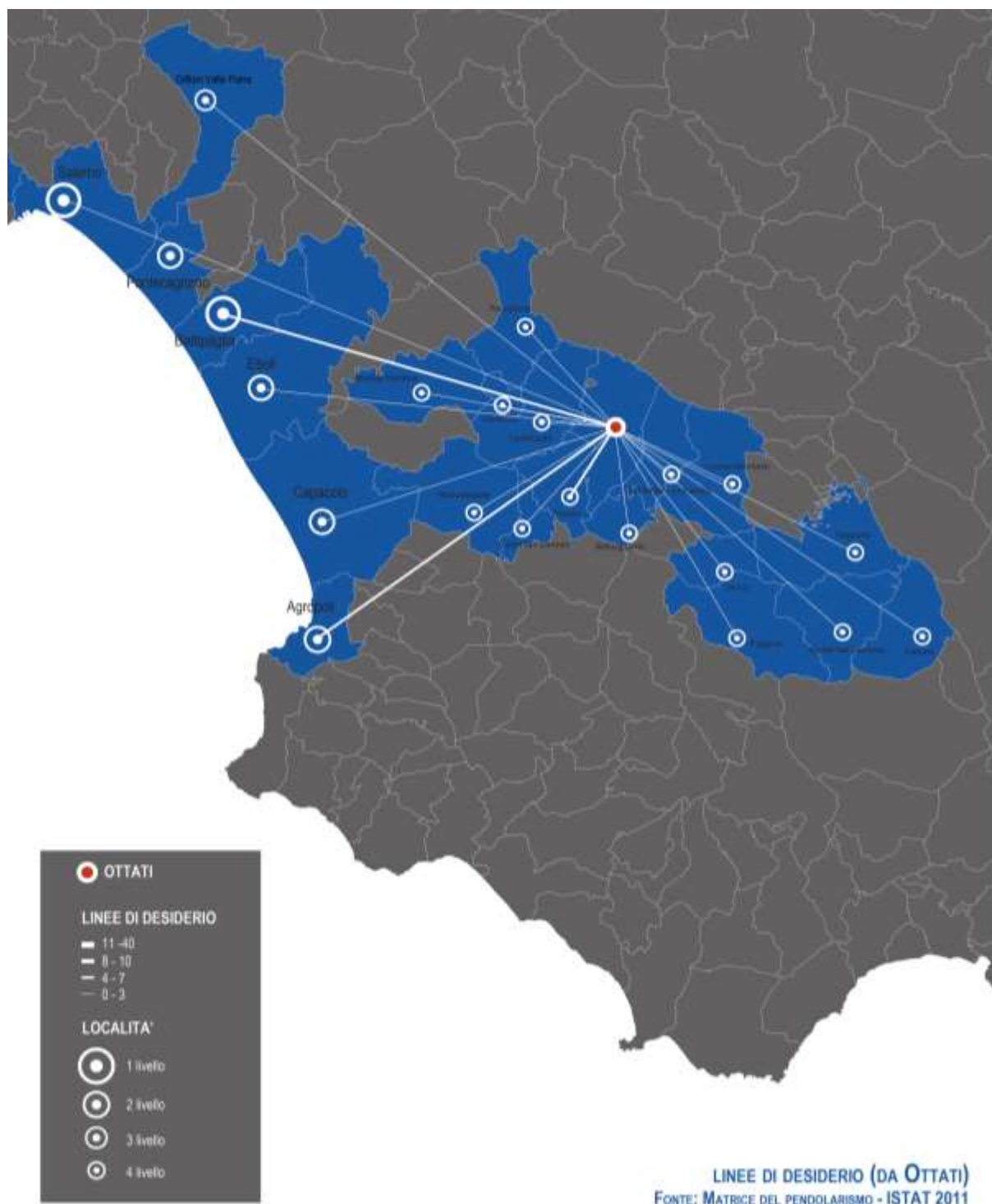


Fig. 2 – Carte del Pendolarismo elaborata su dati della Matrice Origine/Destinazione dell'ISTAT – linee di desiderio da Ottati

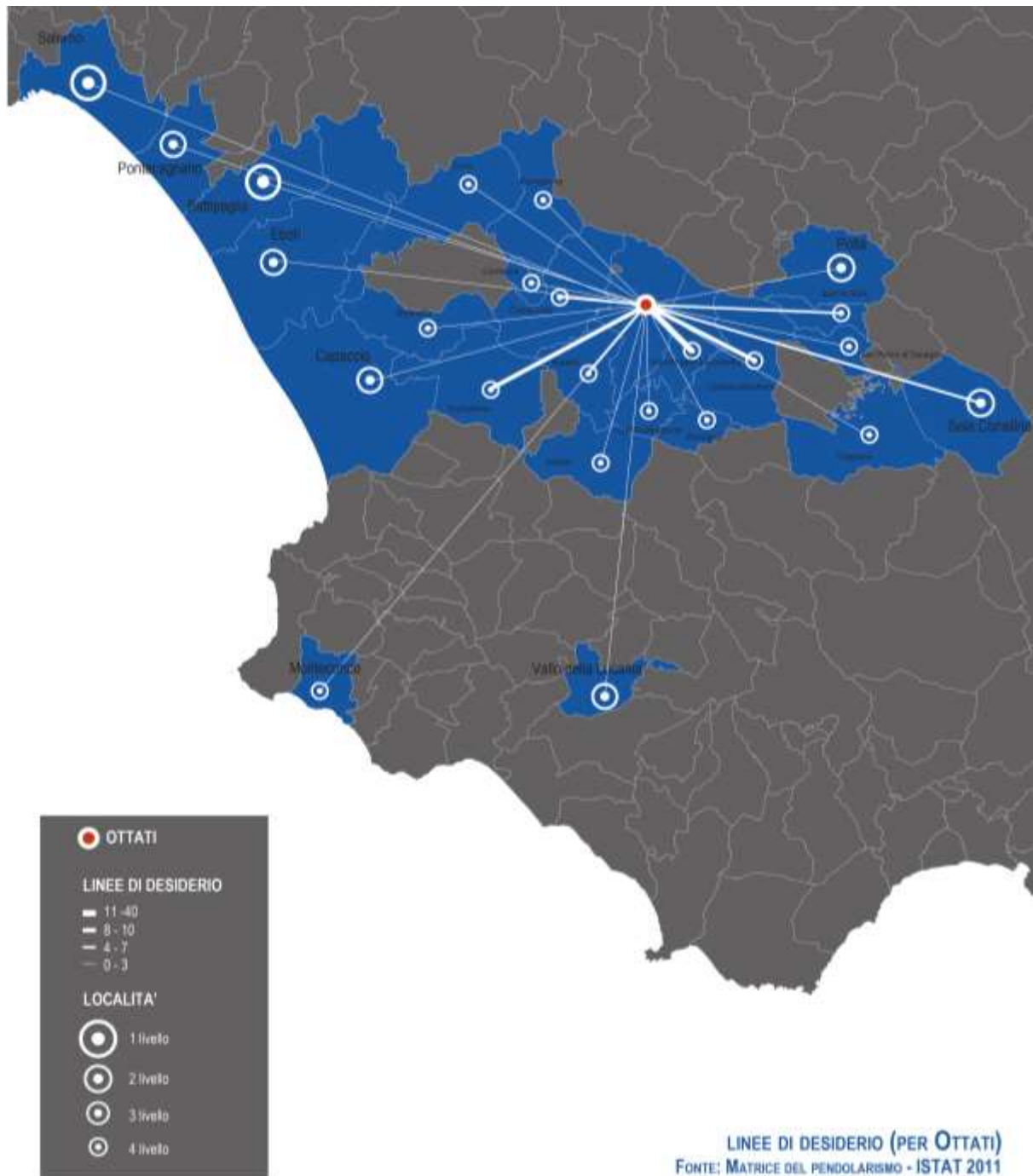


Fig. 3 – Carta del Pendolarismo elaborata su dati della Matrice Origine/Destinazione dell'ISTAT – linee di desiderio per Ottati

5.2 Cenni storici

L'esatta epoca di fondazione di Ottati non è nota. Alcuni autori fanno riferimento ad un manoscritto del notaio Fasanella in cui si dice che il villaggio esisteva prima del 1195 ed era abitato da pastori di Fasanella. Altri affermano che le prime abitazioni risalgono all'**anno 1000** presumibilmente costruite da coloni greci che avevano abbandonato l'antico paese di **Civita**, i cui resti si trovano ancora sui Monti Alburni. Il nome, secondo alcuni autori, prende origine da S. Ottato, Vescovo di Milevi, o da un eremita di nome Ottato che avrebbe abitato la rupe di "S. Ianni", intorno alla quale sorsero le prime case. È più probabile però che l'attuale denominazione sia da mettere in relazione con l'antroponimo derivato dal latino *optatus*, "desiderato". Con maggiore certezza le origini medioevali del paese le si devono far risalire al XIII secolo. Fino al 1420 Ottati fu soggetta alla contea di Fasanella ed era casale di questa cittadina distrutta dalle pesti del 1412 e del 1420. In seguito dipese dal feudatario di S. Angelo a Fasanella. Nel 1738 formava un unico feudo con il comune di Bellosguardo, feudo che si estinse verso il 1846. La storia di Ottati si intreccia con le vicende religiose legate ai due conventi presenti nel borgo, quello dei domenicani e quello dei cappuccini, entrambi soppressi con le leggi napoleoniche.

Delle sue origini Ottati conserva testimonianza sul Monte Civita, con i resti di un insediamento rurale databile intorno all'anno 1000. Di grande interesse anche la Chiesa di San Biagio: edificata tra il 1180 e 1230, rappresenta la "dimora del Santo Patrono". La statua del Santo, a mezzo busto, è di argento finemente cesellato e fu acquistata a Napoli nel 1750 per 2.800 ducati presso l'orafo Francesco Ansalone. All'interno della chiesa si può ammirare un organo dell'artista Carelli, costruito nel 1700. In questa chiesa fu sepolto Tommaso Mariconda, principe di Garaguso. Altro sito di grande interesse è il Convento dei Domenicani, edificato intorno al 1480, con il chiostro, di forma rettangolare, che aveva al centro una cisterna dotata di otto becchi fuoriuscenti e alimentata con acqua piovana. Sono ancora intatti due porticati: quello inferiore, composto oggi da 19 colonne (22 in origine) con i capitelli lavorati finemente in maniera diversa l'uno dall'altro, e quello del piano superiore, che, invece, ne conta 13 (in origine 18) di dimensioni minori. Su uno di questi capitelli è scolpito lo Stemma del Comune, il fagiano o la "fasana". Le volte del chiostro inferiore erano artisticamente dipinte (1590). Importante per il suo valore artistico è il santuario della Madonna di Cordoneto. Anticamente solo una piccola cappella, presenta tre altari tutti dedicati alla Madonna e conserva le reliquie dei santi Martiri Urbano e Massimo. Numerosi i corsi d'acqua, fra questi il principale è il fiume Fasanella che nasce nel territorio di Ottati da una caverna detta dell'Auso, anticamente Abisso, a 260 metri sul livello del mare. Una tappa può essere al rifugio Panormo in località Campofarina.

In seguito, si descrivono sinteticamente alcune fra le più significative emergenze architettoniche, archeologiche, artistiche e naturalistiche presenti nel territorio comunale.

La **chiesa di S. Biagio** fu costruita in epoca sconosciuta, probabilmente tra la fine del XII secolo e l'inizio del XIII. Fu sicuramente ampliata nel 1432 in seguito all'arrivo di abitanti di Fasanella trasferitisi ad Ottati per sfuggire alla peste. La chiesa fu ufficialmente dedicata a San Biagio l'8 giugno 1781. Presenta un impianto planimetrico a tre navate di cui una, quella di sinistra, costruita agli inizi del 1700. All'interno, a sinistra dell'altare maggiore, è presente una cappella affrescata con altare in legno di stile barocco. Pregevole è inoltre la statua di San Biagio, in argento fuso, realizzata nel 1750 dell'argentiere napoletano Francesco Alanzone. Il portale della chiesa, opera di Francesco da Sicignano, è di pietra scolpita a fogliami e simboli eucaristici ed è sormontato da una lunetta che racchiude tre statue. Le basi del portale poggiano su due leoni lapidei.

La **chiesa della SS. Annunziata**, edificata accanto ad un piccolo ospedale sorto insieme alle prime abitazioni in località "piano", venne consacrata nel 1496 e dedicata alla SS. Annunziata. Ha subito nei secoli numerosi rimaneggiamenti tra i quali, nel '700, l'abbattimento di una piccola navata ad oriente. Elemento di pregio è il seicentesco portale in pietra, fregiato di simboli eucaristici a rilievo, opera del maestro Giacomo Antonio Caruso da Petina. All'interno un organo del 1700 dell'artista Carelli,

recentemente restaurato, ed un fonte battesimale della seconda metà del '500, trasportato in questa chiesa nell'800 dalla distrutta chiesa di San Martino in Ottatello.

Il **convento dei Domenicani** sorge accanto alla chiesa dell'Annunziata e risale alla fine del XV secolo. Nel 1480 infatti un monaco domenicano invitò la popolazione a costruire un convento accanto all'ospedale dell'Annunziata. La chiesa del convento venne consacrata nel 1496. Il monastero fu soppresso nel 1807. Il chiostro, che ospita al centro una cisterna per l'acqua piovana, presenta un doppio ordine di colonne. Quelle del pianoterra, un tempo 22 ora 19, sono in pietra grigia ed hanno i capitelli l'uno differente dall'altro. Le colonne del piano superiore, un tempo 18 oggi 13, sono in pietra viva con capitelli anch'essi l'uno diverso dall'altro. Su uno di questi è scolpito un fagiano, lo stemma del Comune di Ottati. Il colonnato è opera di Francesco Romano, di origini ottatesi, così come si legge su uno dei capitelli. Alcune delle pareti del chiostro conservano quel che resta degli affreschi che lo decoravano, realizzati nel 1590 da F.R. Antonio Seccodato, come si legge presso la porta di ingresso del convento.

Nella seconda metà del '600 ad Ottati vi erano **15 cappelle** ubicate al di fuori del centro abitato. La maggior parte di esse è purtroppo andata distrutta. La **cappella della Madonna del Cardoneto**, comunemente detta "il santuario", fu ingrandita nel 1750 ed è sempre stata meta di pellegrinaggi da parte dei fedeli. Al suo interno la cappella ospita tre altari tutti dedicati alla Madonna. L'altare maggiore, in marmo, fu realizzato dopo il 1750 e al di sopra di esso vi è una nicchia che ospita una statua della Vergine. Il soffitto è adornato da un dipinto opera di C.M. Mettila che ritrae l'Assunzione della Vergine. La **cappella della Madonna della Grazie** è probabilmente una delle prime cappelle ad essere state realizzate. Ha un solo altare al di sopra del quale vi è una nicchia che ospita la statua della beata Vergine. La **cappella di S. Donato** è la più recente, fu costruita verso la fine del secolo scorso in sostituzione di una vecchia cappella. Ospita l'antica statua del santo ed un altare in legno.

Al limite ovest del territorio comunale, sul versante sud-occidentale della catena degli Alburni, si trova il **Colle Civita** (1085 m.s.l.m.). Sul colle sono visibili i resti di un probabile **insediamento "silvo-pastorale"** da far risalire all'VIII secolo. In quell'epoca si assiste, infatti, ad una crescita dei terreni posti a coltura e ad un conseguente aumento degli insediamenti rurali che, in tutto il meridione, prosperarono sia sulle antiche *villae* romane che in siti sorti ex-novo. Sul lato meridionale dell'insediamento sono ancora visibili i resti di una cinta muraria e ad est, tra i massi, si intravede il vano di una porta. All'interno della cinta si riconoscono cumuli di pietrame, di forma regolare, che fanno pensare a piccoli fabbricati. A quota più bassa rispetto al resto dell'insediamento è visibile un rudere di dimensioni maggiori e meglio conservato degli altri, denominato "carcere", forse risalente ad epoca successiva. Al colle si accede attraverso una strada asfaltata che parte dalla statale Castelcivita-Ottati, tra il bivio per Aquara e l'abitato di Ottati, e da località Chiaie risale la montagna. Raggiunta località Costa la Croce, da un'area di sosta attrezzata, è possibile percorrere il sentiero 315a in direzione nord ovest che conduce alla sommità del colle.

La **sorgente dell'Auso** prende origine all'uscita di una grotta di natura carsica. Alimenta una vasca naturale dove, in periodi di piena, affluiscono fino ad alcune migliaia di litri d'acqua al secondo. In un recente passato lo sfioro della vasca fu alzato per azionare la turbina di una piccola centrale idroelettrica oggi abbandonata. Nei pressi della sorgente è possibile ammirare un suggestivo **ponte in pietra**. Ad unica arcata con profilo a schiena d'asino, si trova in posizione obliqua rispetto al percorso viario che un tempo collegava Ottati con S. Angelo a Fasanella. Riguardo la datazione non vi sono fonti certe, anche se in loco è conosciuto come "ponte romano". Accanto al ponte vi sono i resti di un vecchio mulino con macina in pietra, un tempo alimentata dalle acque provenienti dalla sorgente dell'Auso.

Un elemento che caratterizza il centro urbano di Ottati sono gli **80 murali** che arredano le sue stradine realizzati da artisti provenienti da varie regioni italiane. Grazie a questi dal 2002 Ottati è inserita nel circuito dell'Associazione Paesi Dipinti ([http:// www.paesidipinti.it](http://www.paesidipinti.it)), un'associazione che ad oggi raccoglie in Italia più di 200 paesi dipinti e si pone l'obiettivo di collegare e promuovere le comunità che posseggono e valorizzano il patrimonio pittorico realizzato sui muri esterni delle abitazioni.



Da sinistra a destra: Chiesa di S. Biagio, portale della Chiesa della SS. Annunziata, cappella della Madonna delle Grazie, ponte romano, dipinto murale, sito di Colle Civita.

6. Quadro di riferimento normativo e pianificatorio

6.1 Il Piano Territoriale Regionale (PTR)

La Regione Campania si è dotata nel 2008, con l'emanazione della Legge 13, del **Piano Territoriale Regionale (PTR)**, strumento di pianificazione regionale dalle spiccate caratteristiche strategiche il cui principale obiettivo è quello di favorire azioni coordinate per il governo del territorio, inquadrando in una cornice di coerenza generale.

Il Piano Territoriale Regionale si articola nei seguenti **cinque** Quadri Territoriali di Riferimento come supporto agli strumenti di pianificazione provinciali e comunali.

1. Quadro delle Reti;
2. Quadro degli Ambienti Insediativi;
3. Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS);
4. Quadro dei Campi Territoriali Complessi (CTC);
5. Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale e delle raccomandazioni per lo svolgimento di "buone pratiche".

■

6.1.1 Il territorio di Ottati nel PTR

La **Tavola 1.1.1 "Stralcio del Piano Territoriale Regionale – P.T.R."** riporta i principali elementi messi in risalto dal PTR e presenti all'interno del territorio comunale.

All'interno del Sistema Territoriale di Sviluppo e dell'Ambiente Insediativo di riferimento, gli indirizzi strategici dati dall'amministrazione puntano a tutelare e promuovere gli elementi della rete ecologica e le risorse naturali agroforestali, puntando fortemente alla costituzione di una rete di interconnessione di area vasta capace di mettere in comunicazione i piccoli centri all'interno di una nuova visione comune di **paesaggio e territorio**.

Di seguito ogni singolo quadro è stato analizzato e sono stati recepiti gli indirizzi riguardanti il Comune di Ottati.

1. QTR: Quadro delle Reti

Gli schemi regionali delle **aree naturali protette** e della **rete ecologica** consentono di capire come il comune di Ottati, facente parte del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, goda di un importante corridoio ecologico, ossia il Corridoio Appenninico principale. Il territorio è, inoltre, interessato dalla presenza delle zone ZPS-IT8050055 "Alburni" e SIC-IT8050033 "Monti Alburni".

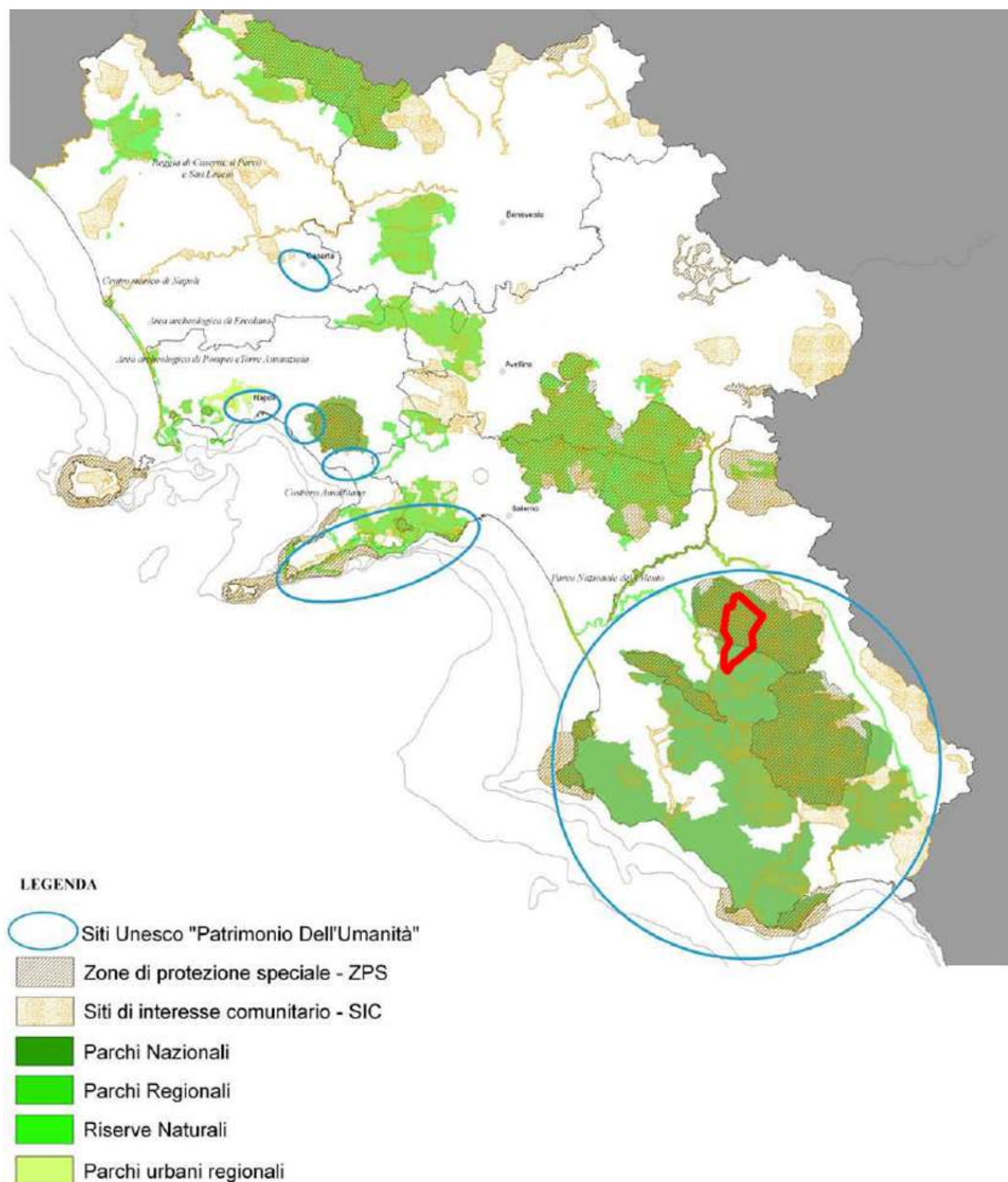


Fig. 4 – Aree protette

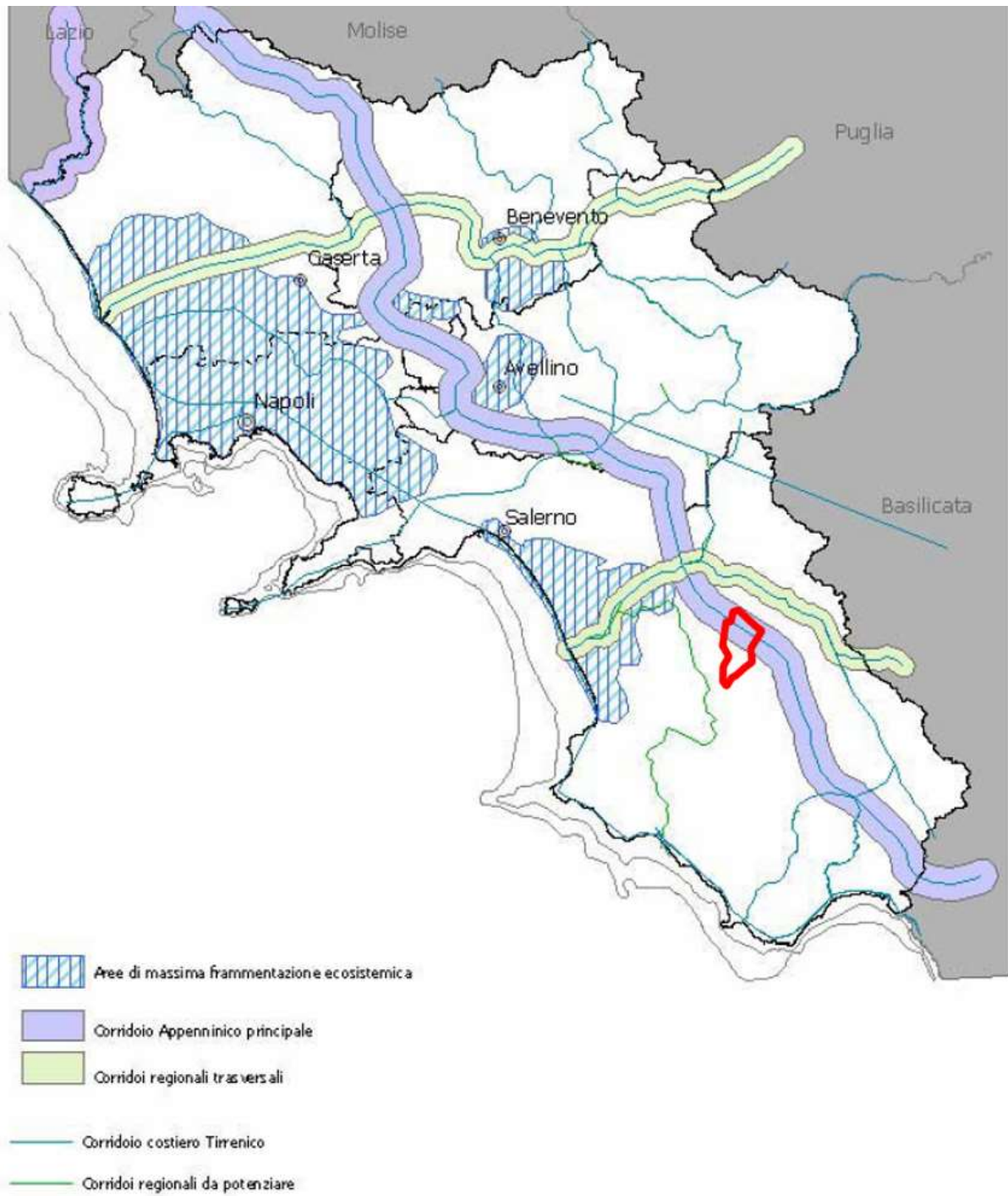


Fig. 5 – Rete ecologica

Per quanto riguarda il **rischio sismico**, Ottati, insieme ai comuni contermini, rientra nella categoria di **media sismicità** ed appartiene alla **zona sismica 2**, ossia con pericolosità sismica media dove possono verificarsi forti terremoti. Non sono presenti sorgenti di **rischio vulcanico**.

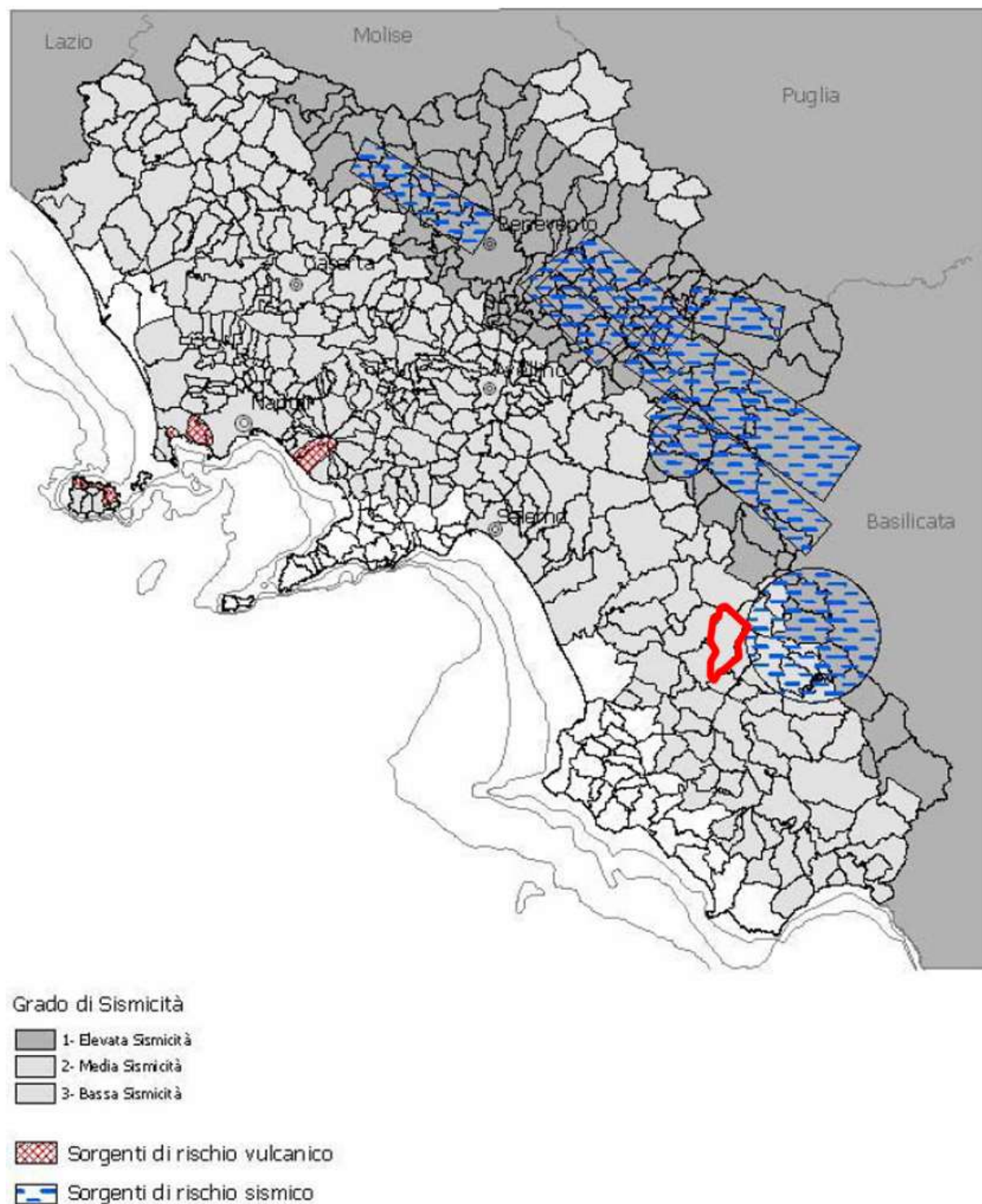


Fig. 6 – Rischio sismico e vulcanico

Il territorio non è interessato dalla **rete di viabilità** primaria regionale: la strada statale 166 costeggia per un breve tratto i confini meridionali del Comune, senza mai intersecarli.

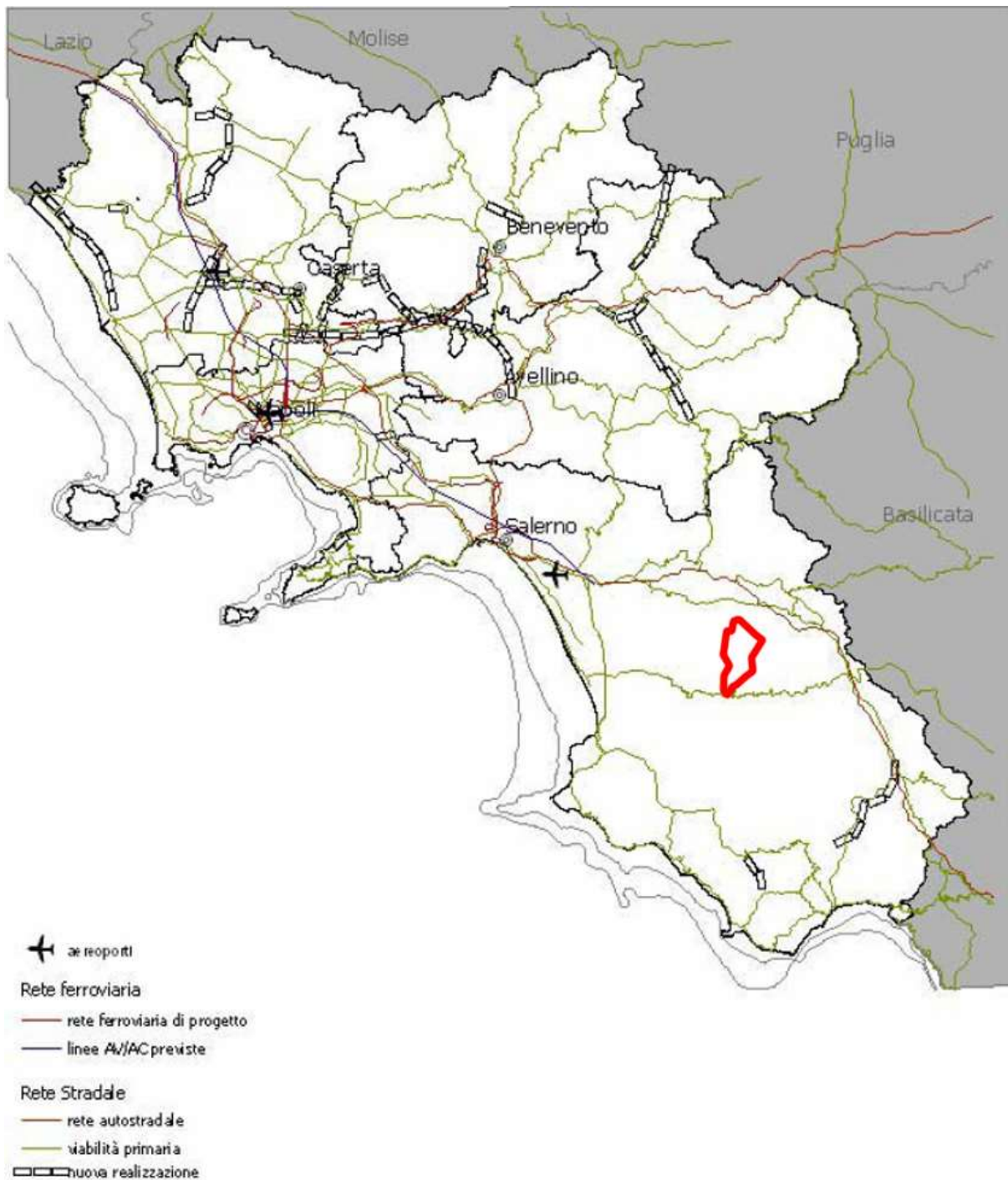


Fig. 7 – Rete infrastrutturale

2. QTR: Ambiente Insediativo n.5 – Cilento e Vallo di Diano

L'Ambiente Insediativo n.5, di cui il Comune di Ottati fa parte, corrisponde quasi interamente al territorio tutelato dal Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano.

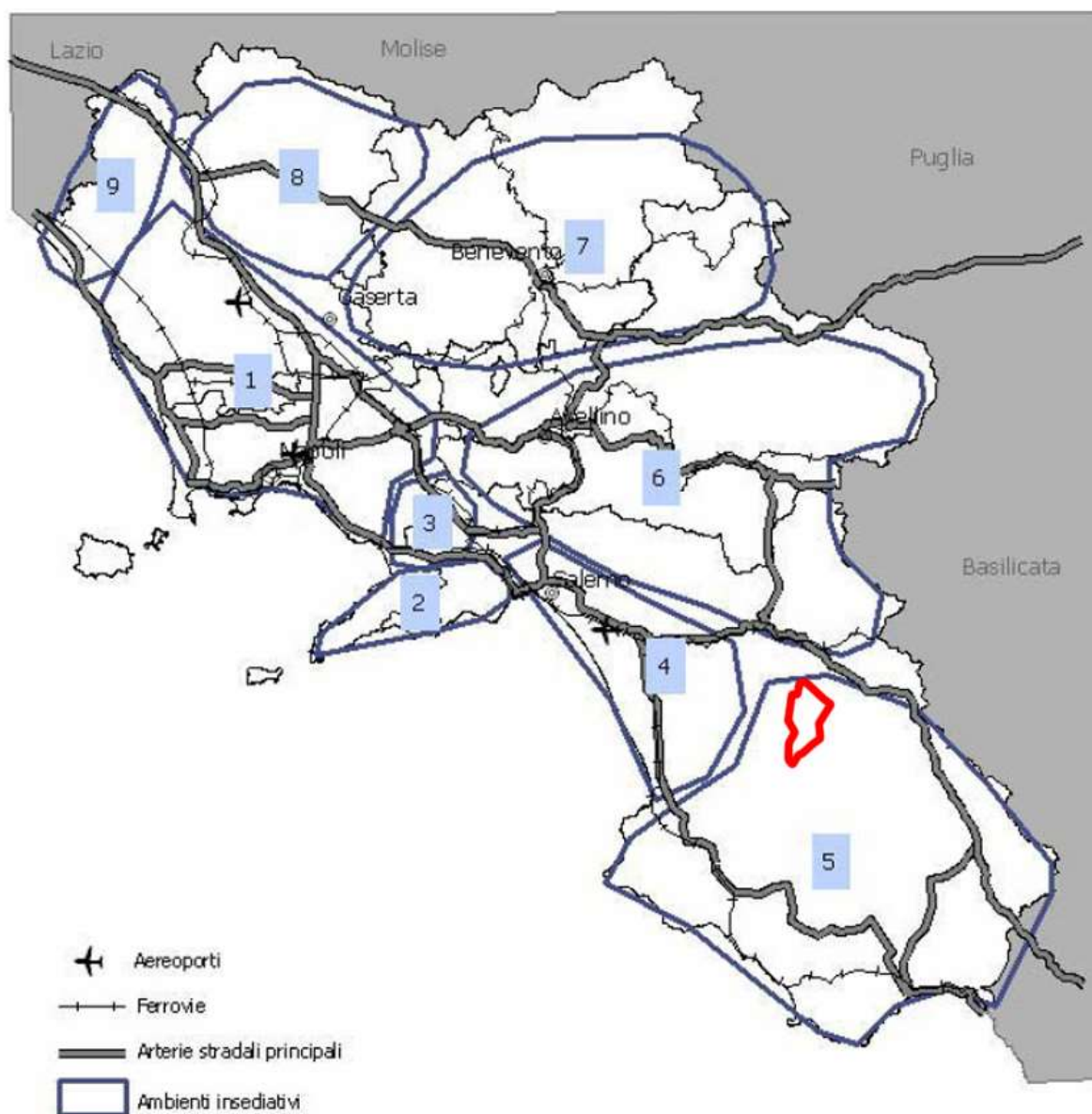


Fig. 8 – Ambienti insediativi

Le **scelte programmatiche** identificate dal PTR si possono ricondurre ai seguenti assi principali:

- lo sviluppo delle risorse endogene e la riduzione degli squilibri interni;
- la conservazione della biodiversità;
- il miglioramento della qualità insediativa;
- lo sviluppo del turismo compatibile;
- lo sviluppo delle infrastrutture portuali, dei collegamenti marittimi e dei trasporti terrestri per il miglioramento dell'accessibilità ai siti naturalistici e turistici in misura sostenibile per il territorio.

Le scelte articolate negli assi principali vanno realizzate attraverso il miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico-culturale e il miglioramento del sistema infrastrutturale.

Con particolare riferimento al patrimonio naturalistico-culturale, vengono riportati i seguenti **temi strategici**:

- lo sviluppo del turismo, attraverso la riqualificazione e valorizzazione dei luoghi con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione del territorio;
- la tutela e lo sviluppo dell'agricoltura e, in generale, delle attività agro-silvo-pastorali, assicurandone, a garanzia della tutela del paesaggio, la permanenza in loco, promuovendo il recupero delle tecniche tradizionali e le specie di produzione per conservare la biodiversità e sostenendo, unito all'innovazione tecnologica, le produzioni tipiche e di qualità orientandole ad un'agricoltura biologica;
- l'artigianato, con connotazioni spiccatamente qualitative più che quantitative (nascita di nuove aziende e creazione di posti di lavoro);
- il recupero, la riqualificazione e la rivitalizzazione dei centri e dei nuclei storici, intesi come beni culturali, sociali ed economici.

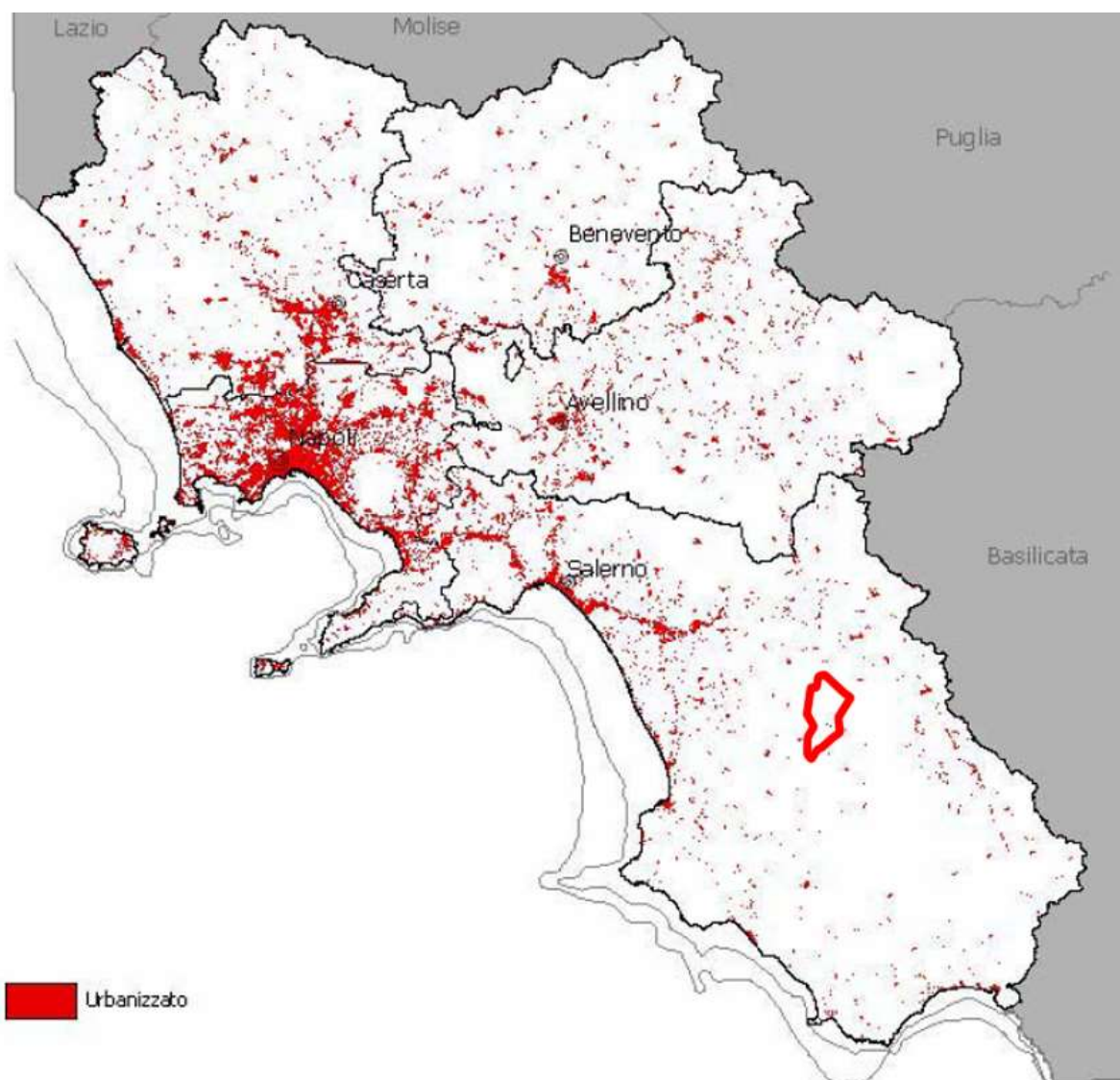


Fig. 9 – Livelli di urbanizzazione

- Il miglioramento del sistema infrastrutturale delle comunicazioni si snoda essenzialmente lungo i seguenti temi strategici:
- migliorare l'accessibilità aerea mediante il completamento dell'aeroporto di Pontecagnano;
- migliorare l'accessibilità ferroviaria, ripristinando la tratta ferroviaria Sicignano degli Alburni-Lagonegro che, attraversando in senso longitudinale il Vallo di Diano, consente ad est l'ingresso all'area del Parco; valorizzare la linea tirrenica attraverso un recupero in forma di

metropolitana leggera, che integri tra loro l'attuale precaria viabilità lungo la direttrice costiera Casalvelino-Ascea-Pisciotta-Palinuro, e la linea ferroviaria dismessa che da Punta del Telegrafo, nel Comune di Ascea, arriva a Pisciotta;

- migliore accessibilità marittima, completando e potenziando le infrastrutture portuali esistenti (porti di Scario, Sapri e Policastro), attrezzando il sistema dei porti e degli approdi per la nautica da diporto, connessi alle linee di traghetti ed aliscafi e ai trasporti via terra;
- migliore accessibilità stradale.

Il Cilento è notoriamente un territorio fortemente interessato da fenomeni di dissesto idrogeologico che hanno effetti rilevanti anche sull'assetto e sul funzionamento del sistema insediativo e che costituiscono una delle principali criticità da affrontare in sede di pianificazione.

La carenza di manutenzione ordinaria e straordinaria del territorio, gli eccessivi prelievi delle risorse idriche e minerali, così come gli interventi di sbarramento e imbrigliamento dei corsi d'acqua fanno sì che dissesti e frane interessino vaste aree collinari e montane. Una delle conseguenze di questi fenomeni è l'abbandono di interi insediamenti, quali **Roscigno Vecchio**, o di parti di essi, come è avvenuto ad esempio a San Nicola di Centola.

Tali problematiche riguardano da vicino anche il territorio comunale di Ottati, caratterizzato da una notevole escursione altimetrica – dal livello del mare fino alle quote di alta collina – e dalla presenza del fragile ecosistema costiero.

L'assetto insediativo che va definendosi, le cui dinamiche investono il territorio di Ottati, è il risultato del progressivo spopolamento dei nuclei insediativi antichi a favore di:

- nuovi insediamenti sorti lungo le principali arterie di collegamento stradale e ferroviario;
- un'edificazione diffusa sul territorio, consentita da normative emanate a favore dell'agricoltura (L.R. 14/82), ma che hanno comportato, invece, l'occupazione di vaste aree a destinazione agricola;
- insediamenti costieri, interessati negli ultimi decenni da un notevole sviluppo legato al turismo balneare.
- Inoltre, emergono tendenze legate a:
 - concentrazione dei servizi in pochi centri polarizzanti;
 - accentuate dinamiche insediative che interessano i Comuni costieri e legate allo sviluppo del turismo balneare (forte espansione delle seconde case per la villeggiatura, strutture di tipo residenziale-turistico);
- Il Piano Territoriale Regionale ritiene pertanto necessario ricercare dei correttivi ad un tale processo evolutivo tendenziale, che possono essere individuati nelle seguenti azioni:
- recupero, valorizzazione e rivitalizzazione dei centri storici, conferendo agli abitati, in un'ottica di intervento sostenibile, un'immagine di qualità, di confort e di decoro e assegnando ad essi funzioni in grado di frenare l'esodo dei residenti;
- promozione di un sistema insediativo unitario, organizzato intorno a centralità di rango locale, assegnando al sistema ruoli urbani significativi e ai centri che lo compongono ruoli e funzioni complementari nel quadro di un'organizzazione policentrica del sistema insediativo complessivo; il tutto supportato da un'adeguata politica di mobilità;
- blocco dello sprawl edilizio, della edificazione diffusa e sparsa sul territorio, nonché delle espansioni lineari lungo le strade principali di collegamento e lungo la fascia costiera;
- miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico e culturale, in un'ottica di tutela e di sviluppo compatibile;
- costruzione di una nuova immagine turistica, mediante la riqualificazione e valorizzazione dei luoghi, soprattutto della fascia costiera, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione del territorio, l'integrazione tra turismo balneare e turismo culturale, la costruzione di reti di connessione tra gli insediamenti costieri e quelli dell'entroterra.

3. QTR: Sistema Territoriale di Sviluppo A1 - Alburni

Il Comune di Ottati fa parte del STS **A1 - Alburni**, a “dominante naturalistica”. Allo stesso STS appartengono i Comuni di: Aquara, Bellosguardo, Castelvita, Controne, Corleto Monforte. Il Sistema circonda i **Monti Alburni** e comprende la zona nord del **Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni**.



Fig. 10 – Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS)

Il sistema A1 – Alburni, presenta una costante e cospicua **diminuzione della popolazione** che dal – 4,39% del periodo '81-'91, registra un'ulteriore diminuzione, pari a –12,81%, nel decennio '91-'01. Ad un consistente decremento delle abitazioni occupate da residenti (–5,3%), corrisponde un incremento del +1,3% del totale delle stesse. Nel secondo periodo censuario è ancora il sistema A1 – Alburni a presentare la singolarità di un decremento delle famiglie (–8,7%) superiore a quello delle

abitazioni occupate (-5,3%).

Nel **settore industriale** si registra una forte diminuzione delle U.L., mentre per il **settore servizi-istituzioni** ad una crescita del +10,93% delle U.L. corrisponde un decremento pari a -9,71% degli addetti.

Per quanto concerne le principali **infrastrutture** per i trasporti, il confine nord è lambito dall'**autostrada** A2 del Mediterraneo (ex A3 Salerno-Reggio Calabria) con gli svincoli di Contursi, Sicignano degli Alburni e Petina-Auletta. In corrispondenza dello svincolo di Sicignano si dirama il raccordo autostradale Sicignano-Potenza. Sempre a nord è attraversato dalla SS 19 delle Calabrie, mentre all'estremità sud dalla SS 166 degli Alburni.

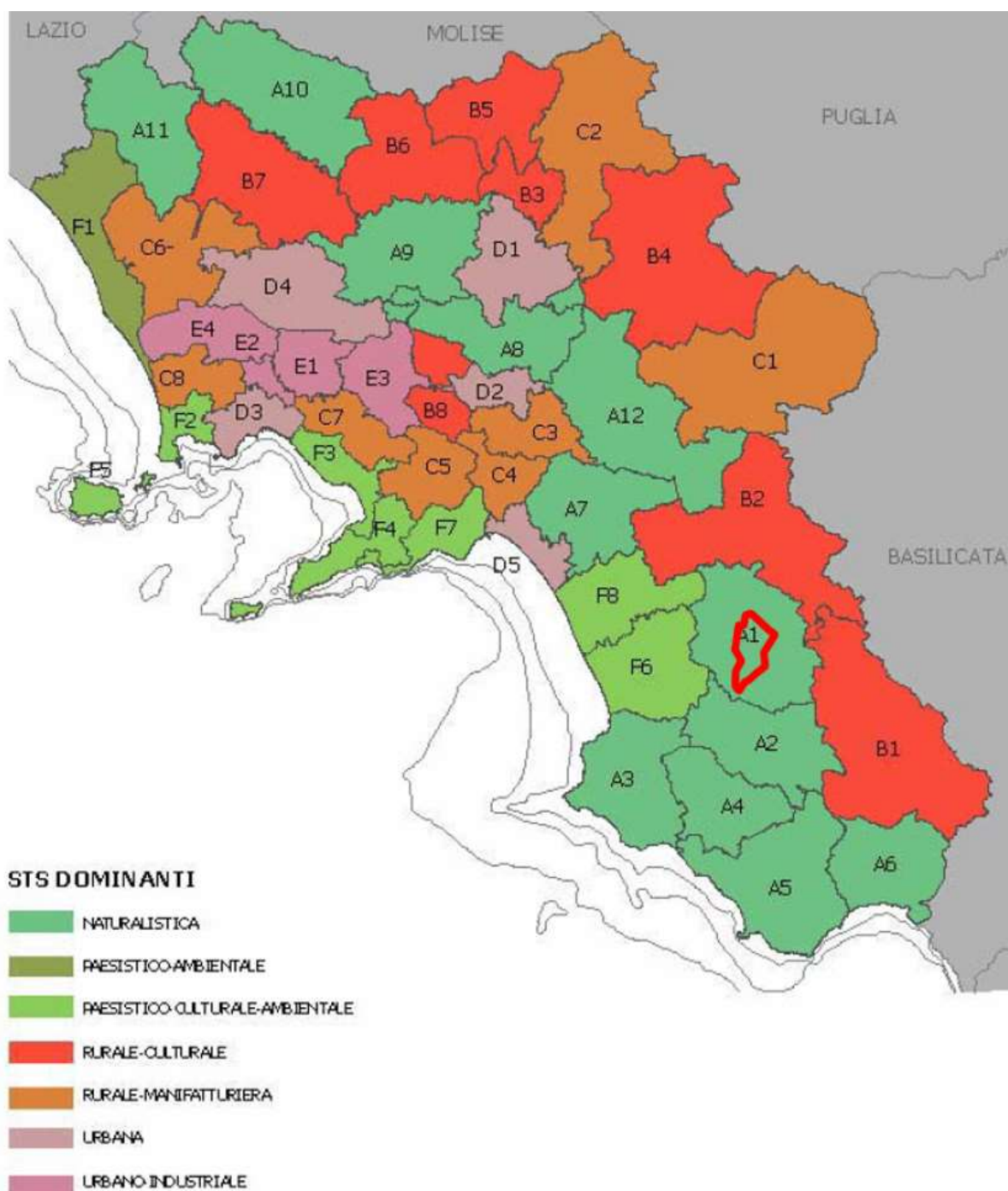


Fig. 11 – Sistemi Territoriali di Sviluppo: dominanti

La **linea ferroviaria** che lo percorre, parallelamente al tracciato autostradale, è la Salerno-Battipaglia-Potenza con le stazioni di Contursi Terme e Sicignano degli Alburni. In corrispondenza della stazione di Sicignano si dirama la linea ferroviaria per Lagonegro attualmente dismessa. La restante parte del territorio, attualmente, non è servita da alcuna linea ferroviaria.

L'**aeroporto** più prossimo è quello di Pontecagnano che dista circa 23 km di autostrada dallo svincolo di Contursi a quello di Battipaglia, più altri 4 km dallo svincolo di Battipaglia sino allo scalo, da percorrere all'interno dell'abitato di Bellizzi.

Nell'ottica della **programmazione**, per il sistema stradale i principali invarianti progettuali sono il completamento del potenziamento e dell'adeguamento dell'autostrada A2 del Mediterraneo, il collegamento del Vallo di Diano con l'area costiera Cilentana, l'adeguamento della SS 166 degli Alburni. Per il sistema ferroviario l'opzione progettuale prevista è rappresentata dal ripristino della linea Sicignano-Lagonegro nella tratta Sicignano-Montesano.

6.1.2 Matrice degli indirizzi strategici

La matrice degli indirizzi strategici mette in relazione gli indirizzi strategici e i diversi STS ai fini di orientare l'attività dei tavoli di co-pianificazione. A ciascun indirizzo è attribuito un punteggio, in relazione alla presenza di possibili effetti degli indirizzi strategici, e ad una prima valutazione della loro incidenza.

Gli indirizzi sono:

- A1 Interconnessione - Accessibilità attuale
- A2 Interconnessione - Programmi
- B.1 Difesa della biodiversità
- B.2 Valorizzazione Territori marginali
- B.3 Riqualificazione costa
- B.4 Valorizzazione Patrimoni o culturale e paesaggio
- B.5 Recupero aree dismesse
- C.1 Rischio vulcanico
- C.2 Rischio sismico
- C.3 Rischio idrogeologico
- C.4 Rischio incidenti industriali
- C.5 Rischio rifiuti
- C.6 Rischio attività estrattive
- D.2 Riqualificazione e messa a norma delle città
- E.1 Attività produttive per lo sviluppo- industriale
- E.2a Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Sviluppo delle Filiere
- E.2b Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Diversificazione territoriale
- E.3 Attività produttive per lo sviluppo- turistico

Sono stati attribuiti:

- 1 punto ai STS per cui vi è scarsa rilevanza dell'indirizzo.
- 2 punti ai STS per cui l'applicazione dell'indirizzo consiste in interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico.
- 3 punti ai STS per cui l'indirizzo riveste un rilevante valore strategico da rafforzare.
- 4 punti ai STS per cui l'indirizzo costituisce una scelta strategica prioritaria da consolidare.

La matrice strategica evidenzia quindi la presenza e il peso, in ciascun STS, degli indirizzi strategici assunti nel PTR.

TEMI STRATEGICI	Interconnessione		Difesa e recupero della "diversità" territoriale				
INDIRIZZI STRATEGICI	A1	A2	B1	B2	B3	B4	B5
	Accessibilità attuale	Programmi	Difesa della biodiversità	Valorizzazione territori marginali	Riqualificazione e costa	Valorizzazione Patrimonio culturale e paesaggio	Recupero aree dismesse
PUNTI	3	3	4	4	-	4	1

TEMI STRATEGICI	Governo del rischio ambientale					
INDIRIZZI STRATEGICI	C1	C2	C3	C4	C5	C6
	Rischio vulcanico	Rischio sismico	Rischio idrogeologico	Rischio incidenti industriali	Rischio rifiuti	Rischio attività estrattive
PUNTI	-	3	3	-	?	2

TEMI STRATEGICI	Assetto policentrico ed equilibrato				
INDIRIZZI STRATEGICI	D2	E1	E2.a	E2.b	E3
	Riqualificazione e messa a norma delle città	Industriale	Agricolo - Sviluppo delle Filiere	Agricolo - Diversificazione territoriale	Turistico
PUNTI	-	1	2	3	3

Tab. 12 – Matrici degli Indirizzi strategici per il Sistema Territorio di Sviluppo "A1 - Alburni".

In riferimento alla matrice degli indirizzi strategici, all'interno del STS A1, gli indirizzi a cui viene attribuito un peso maggiore e che quindi rappresentano una scelta strategica prioritaria, sono:

- per l'area tematica B, la difesa della biodiversità, la valorizzazione territori marginali, la valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio;
- per l'area tematica C, il governo del rischio sismico e del rischio idrogeologico;
- per l'area tematica E, lo sviluppo agricolo – diversificazione territoriale e lo sviluppo turistico.

4. QTR – Campi Territoriali Complessi

Per quanto concerne il quarto Quadro Territoriale di Riferimento, il Comune di Ottati non ricade in nessun Campo Territoriale Complesso.

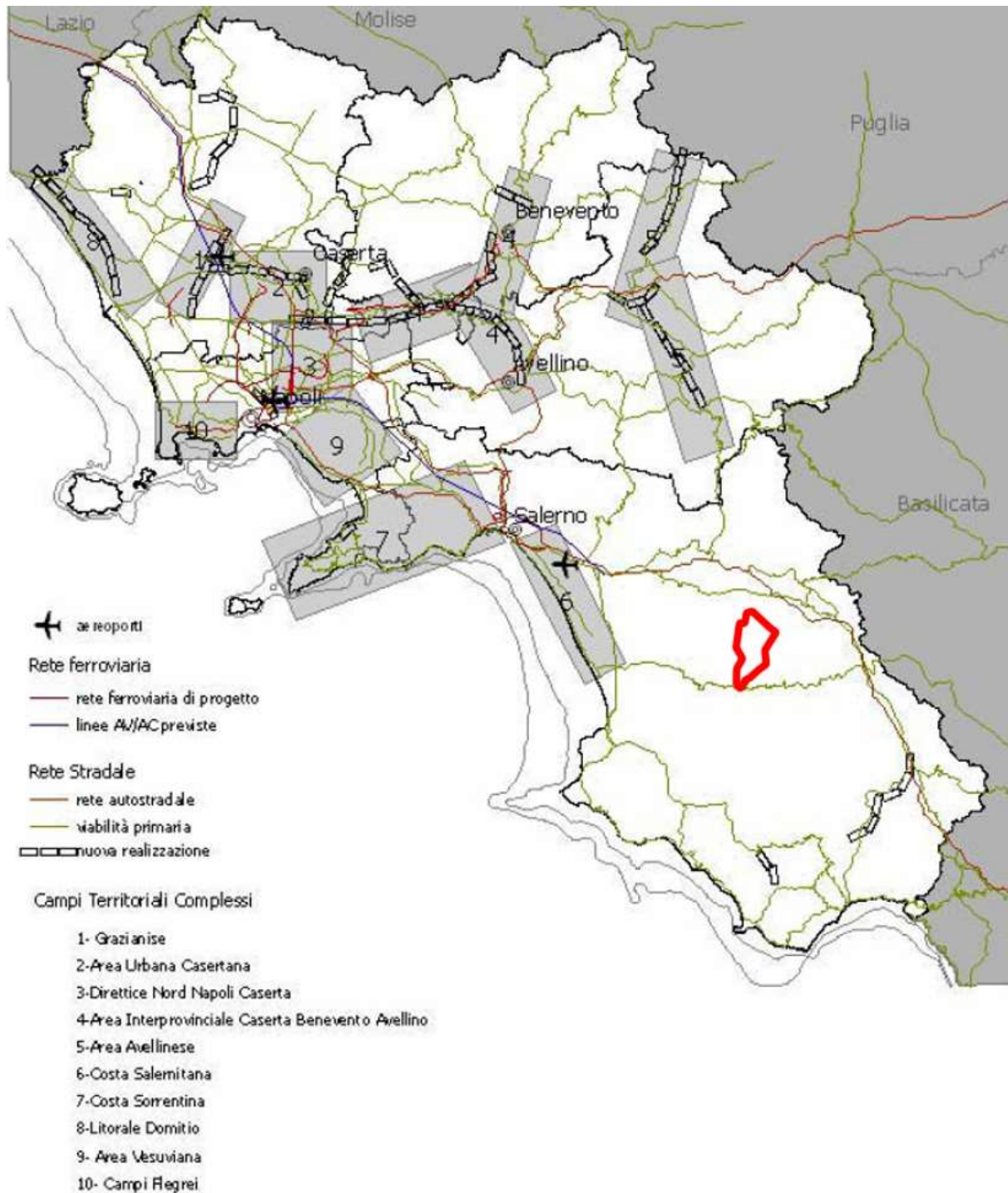


Fig. 12 – Rete ecologica

5. QTR: Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale e delle raccomandazioni per lo svolgimento di “buone pratiche”.

Questo documento di indirizzo strategico attribuisce un’attenzione particolare agli spazi per la **cooperazione interistituzionale**. L’attenzione nasce dalla consapevolezza della molteplicità e intersezione degli ambiti di amministrazione del territorio e degli impacci che tale situazione produce.

Si sottolinea che all’art. della L.R. di approvazione del PTR afferma la possibilità di costituire **laboratori di progettazione territoriale sovracomunali**. Il Regolamento n° 5 configura la possibilità di condivisione della componente strutturale dei PUC tra più comuni vicini.

Nell’elaborazione del nuovo PUC si adotteranno tali strategie per il raggiungimento degli obiettivi prefissati dall’amministrazione.

6.1.3 Il Territorio di Ottati nelle Linee Guida per il Paesaggio

Attraverso le Linee guida per il paesaggio la Regione Campania applica i principi stabiliti dalla **Convenzione Europea del Paesaggio**, definendo al contempo il quadro di riferimento per la pianificazione paesaggistica.

In particolare, le Linee guida si occupano di:

- fornire indirizzi e criteri per la **tutela, salvaguardia, valorizzazione e gestione** del paesaggio per gli strumenti di pianificazione provinciale e comunale;
- dettare gli indirizzi per lo **sviluppo sostenibile** ed i criteri da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi;
- stabilire una cornice di coerenza per la definizione, all’interno dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP), delle norme in materia di **difesa del suolo e delle acque, di protezione della natura, dell’ambiente e del paesaggio**;
- contenere la **Carta dei paesaggi della Campania**, un documento con valenza di statuto del territorio regionale, inteso come quadro istituzionale di riferimento del complessivo sistema di risorse ecologico-naturalistiche, fisiche, agroforestali, storico-culturali ed archeologiche.

Dalla **Carta delle risorse naturalistiche ed agroforestali** delle **Linee guida per il paesaggio** si evince che il Comune di Ottati è in gran parte occupato dalle categorie tematiche definite A1 (Aree forestali dei rilievi montani), A2 (Praterie dei rilievi montani), B1 (Aree forestali dei rilievi collinari), B2 (Praterie dei rilievi collinari), B3 (Aree agricole dei rilievi collinari), B4 (Mosaici agricoli ed agroforestali dei rilievi collinari, ed aree agricole a più elevata complessità strutturale).

La **Carta dei sistemi del territorio rurale e aperto** classifica il territorio di Ottati prevalentemente come “5 - Massiccio degli Alburni”, mentre una discreta parte del settore meridionale del territorio ricade nell’ambito denominato “Colline del Calore Lucano”.

Dalla **Carta delle Strutture Storiche-Archeologiche del paesaggio** si evince che il territorio comunale è attraversato dalla Strada provinciale 12c, classificata nelle “strade 1886”.

Le Linee guida definiscono inoltre gli **indirizzi per la pianificazione provinciale e comunale** di questi territori.

Nella fattispecie in base gli **indirizzi specifici di salvaguardia e gestione del territorio rurale e aperto**, All’interno dei sistemi e sottosistemi facenti parte delle **aree montane**, i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale ed i Piani Urbanistici Comunali:

- definiscono misure per la **salvaguardia delle aree di alta montagna**, individuando gli elementi morfologici caratterizzanti (versanti alto-montani, altopiani, pianori e campi carsici sommitali, doline, forme glaciali, crinali e aree di vetta), salvaguardano l’integrità fisica, naturalistica, vegetazionale e paesaggistica di detti elementi;
- definiscono misure per la **salvaguardia dell’integrità strutturale**, dell’estensione e della continuità delle **aree forestali**;

- definiscono misure per la salvaguardia dell'integrità strutturale, l'estensione e le caratteristiche di apertura e continuità delle aree di prateria;
- definiscono misure di tutela per le aree agricole, per gli arboreti e le consociazioni tradizionali, per i mosaici agricoli ed agroforestali;
- con riferimento alle aree agricole di cui al punto precedente, definiscono misure di tutela per gli elementi di diversità biologica (siepi, filari arborei, alberi isolati) in esse presenti e per le sistemazioni tradizionali;
- definiscono misure per la tutela delle aree forestali, di prateria e agricole caratterizzate da pericolosità idrogeologica elevata o molto elevata;
- definiscono misure per la salvaguardia dell'integrità dei corsi d'acqua, unitamente agli elementi morfologici caratterizzanti (alveo, sponde, aree golenali, aree umide), delle aree ripariali, di pertinenza fluviale e dei fondivalle alluvionali (unità D1, D2, D3, D4 nella carta delle risorse naturalistiche e agroforestali);
- definiscono le norme per il corretto inserimento ambientale e paesaggistico di opere, infrastrutture, impianti tecnologici e di produzione energetica.

All'interno dei sistemi e sottosistemi facenti parte delle **aree collinari**, i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale ed i Piani Urbanistici Comunali si occupano di definire:

- le misure per il mantenimento di condizioni di continuità, integrità e apertura delle aree rurali e agricole;
- le misure di salvaguardia per i mosaici agricoli ed agroforestali e per gli arboreti tradizionali;
- le misure di salvaguardia per gli elementi di diversità biologica delle aree agricole;
- le misure per la salvaguardia dell'integrità delle aree forestali;
- le misure per la salvaguardia delle aree agricole, forestali e di prateria caratterizzate da pericolosità idrogeologica elevata o molto elevata, non consentendo l'edificabilità;
- le misure per la salvaguardia dell'integrità dei corsi d'acqua e degli elementi morfologici caratterizzanti, non consentendo l'edificabilità;
- le norme per il corretto inserimento ambientale e paesaggistico di opere, infrastrutture, impianti tecnologici e di produzione energetica, identificando idonee fasce di tutela degli elementi morfologici e dei crinali a maggiore fragilità visiva.

6.2 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

La Provincia di Salerno si è dotata di un **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale** nel 2012. Questo strumento si pone come principale obiettivo quello di coniugare conservazione e sviluppo all'interno di un'azione dinamica di pianificazione che coinvolga nelle scelte i diversi attori che contribuiscono alla gestione, alla salvaguardia ed alla trasformazione del territorio, dietro l'impulso dell'ente Provincia.

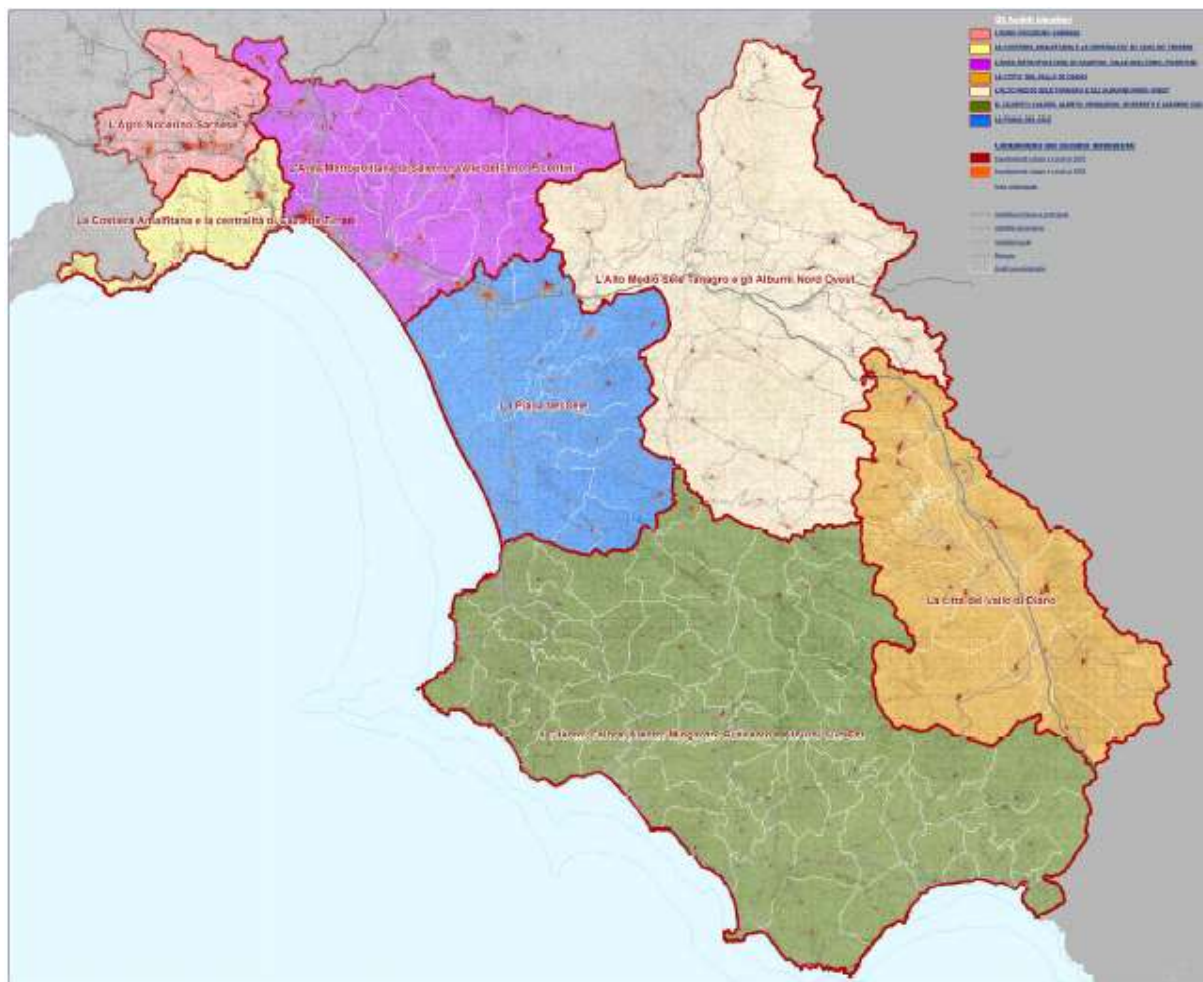


Fig. 13 – Ambiti territoriali identitari come definiti dal PTCP.

Il PTCP della Provincia di Salerno, in conformità alle disposizioni della Legge regionale n.16 del 2004, si articola in disposizioni di carattere strutturale e programmatico.

Il Piano provinciale delimita sette **Ambiti Territoriali Identitari**, corrispondenti a gruppi di Comuni, contraddistinti da una chiara identità culturale, sociale ed economica e accomunati da specifiche caratteristiche urbane, geografiche e paesaggistico-ambientali.

Detti ambiti sono stati determinati mediante l'accorpamento dei **Sistemi territoriali di Sviluppo** tracciati dal PTR. In particolare, il territorio di Ottati è inserito nell'ambito denominato "Alto e Medio Sele, Tanagro e Alburni Nord Ovest".

Oltre agli Ambiti territoriali identitari sono delimitate partizioni territoriali minori definite "**Unità di paesaggio**", contesti di riferimento per la definizione ed attuazione delle politiche paesaggistiche dettate dal PTCP.

Sulla base della "**Carta dei paesaggi**" redatta dalla Regione Campania, il Piano provinciale individua quindi 43 "Unità di paesaggio".

Il PTCP, con l'obiettivo di garantire un'azione efficace di governo del territorio, individua tre istanze fondamentali di orientamento dello sviluppo del sistema insediativo:

- A. le aree aperte;
- B. le aree insediate;
- C. il sistema di collegamenti.

A. Le aree aperte sono assunte dal Piano come componente essenziale del paesaggio, in quanto esse sono frutto dell'interazione tra fattori naturali ed antropici.

Al fine di consentire la riqualificazione di aree aperte degradate, il PTCP prevede che i PUC potranno consentire interventi mirati di restauro paesaggistico con l'obiettivo di:

- valorizzare gli elementi costitutivi e le morfologie dei beni paesaggistici tutelati;
- migliorare l'assetto idraulico e forestale;
- riqualificare le aree compromesse o degradate;
- individuare le misure necessarie per un corretto inserimento, all'interno del contesto paesaggistico, degli interventi di trasformazione del territorio.

L'edificabilità del territorio rurale aperto deve essere quindi inquadrata nel rispetto di parametri commisurati alla qualità, all'effettivo svolgimento dell'attività agricola, comprovata da un idoneo piano di sviluppo aziendale. La realizzazione delle previsioni del piano di sviluppo aziendale deve essere garantita da un atto unilaterale d'obbligo da registrare e trascrivere.

B) Per quanto riguarda il territorio insediato, il Piano pone l'accento sui fenomeni di degrado e frammentazione ecologica causati dalla massiccia espansione insediativa avvenuta dagli anni '50 del Novecento ad oggi, utilizzando i dati relativi al consumo del suolo.

B. Dall'analisi dell'evoluzione dei processi insediativi negli ultimi decenni emerge come principale problematica quella del consumo di suolo agricolo e naturale, fenomeno che ha subito un'accelerazione dalla seconda metà del '900 ai primi anni del 2000. Dal 1871 al 1956 la superficie urbanizzata è aumentata del 120% circa, tuttavia l'incremento maggiore si è avuto nei successivi 30 anni, durante i quali la superficie urbanizzata è più che quadruplicata, consumando circa 16.088 ettari di suolo. Fra il 1987 ed il 2004, il consumo di suolo ha raggiunto la cifra di circa 4.880 ettari. Il dato più interessante è probabilmente il seguente: del totale della superficie urbanizzata al 2004, l'84% è stata realizzata in soli cinquanta anni, nel periodo che va dal 1956 al 2004.

Il PTCP quindi, con l'obiettivo della minimizzazione del consumo di suolo, prevede misure premiali oltre al riuso e la riqualificazione delle aree urbanizzate esistenti.

C. In materia di mobilità il PTCP individua i seguenti obiettivi:

- completare la rete stradale di competenza provinciale;
- adeguare e potenziare la rete esistente, per adeguare le infrastrutture esistenti alle nuove caratteristiche della domanda di spostamento;
- migliorare il livello di sicurezza;
- progettare interventi di riqualificazione ambientale delle fasce laterali a strade e ferrovie per un miglior inserimento territoriale;

6.2.1 Il territorio di Ottati nel PTCP

La Tavola 1.1.2 "Stralcio del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – P.T.C.P." allegata al presente documento riporta stralci di alcune tavole del PTCP ritenute particolarmente significative per il comune di Ottati:

- "La rete ecologica provinciale e il rischio ambientale"

- “Centralità”
- “Le unità di paesaggio provinciali”

Nello stralcio della tavola sulla **rete ecologica** sono evidenziate le risorse ambientali ed ecologiche e le azioni per la loro tutela, come il governo del rischio ambientale e la costruzione della rete ecologica provinciale. Il comune di Ottati si trova in un'area di elevato valore ambientale e paesaggistico, interessata da diversi ambiti con alto livello di biodiversità, da integrare rinforzando le connessioni ecologiche e valorizzando il patrimonio geologico.

La tavola delle **Centralità** mette in luce l'assenza di elementi di notevole importanza nel territorio comunale di Ottati.

Fra gli obiettivi indicati dal “**Piano delle identità**” per l'Ambito territoriale identitario “Alto e Medio Sele, Tanagro e Alburni Nord Ovest” (indirizzi per le conferenze d'ambito: scheda 6 - accoglienza, natura, acque e antichità), si evidenziano quelli che più da vicino riguardano il territorio di Ottati:

Azione 1: valorizzazione del patrimonio ambientale per la promozione del territorio: tutela dell'integrità e difesa della biodiversità

- valorizzazione delle risorse naturalistiche e forestali esistenti lungo i versanti dei rilievi montani-collinari
- valorizzazione del patrimonio di aree naturali protette che incorniciano l'ambito
- valorizzazione delle emergenze naturalistiche degli Alburni
- valorizzazione delle aree di pregio agronomico e produttivo quale sostegno alle attività agro-silvo-pastorali

Azione 2: la valorizzazione del patrimonio insediativo per mettere in rete risorse culturali ed economiche

- recupero e valorizzazione dei borghi storici di tutte le centralità d'ambito, e delle strutture rurali presenti sul territorio
- valorizzazione del patrimonio culturale dell'ambito

In generale il comune di Ottati, pur trovandosi in una posizione marginale rispetto alle aree a più forte e maggiormente consolidata vocazione turistica, punta a definire strategie di promozione del territorio a livello comunale e sovracomunale e per dotarsi di attrezzature di area vasta.

Tali aspettative dovranno essere sostenute attraverso il consolidamento delle identità della comunità, della qualità dell'abitare e, al contempo, dell'adeguamento delle relazioni reciproche con gli altri centri abitati del circondario, sostenute attraverso una rete della mobilità dolce.

6.2.2 Il territorio di Ottati nelle Unità di Paesaggio

Nella tabella contenuta nell'art. 12 comma 9 delle **Norme di Attuazione** del Piano di Coordinamento Provinciale sono riportati gli obiettivi di qualità paesaggistica che devono guidare i comuni nella redazione dei P.U.C. Per l'Unità di paesaggio **n. 23 “Monti Alburni”** (tipologia **Rn**: *unità connotate da rilevantissimi valori paesaggistici, con caratterizzazione prevalentemente naturalistico-ambientale, in cui la componente insediativa è assente o, scarsamente presente, è coerentemente integrata nel contesto morfologico e ambientale*):

- azioni di conservazione, orientate al mantenimento ed alla tutela delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie, in particolare attinenti all'integrità strutturale dei caratteri geomorfologici, delle aree e linee di crinale, della rete idrografica, della copertura vegetazionale;
- azioni di valorizzazione delle componenti ecologiche tese a salvaguardare le caratteristiche di naturalità esistente, la conservazione della biodiversità e la ricomposizione ecosistemica delle

aree frammentate;

- azioni di conservazione, recupero e valorizzazione sostenibile del patrimonio archeologico e storico e degli insediamenti storici orientate al mantenimento ed alla tutela delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie, con attenzione, per gli insediamenti storici al mantenimento dell'articolazione complessiva della struttura della rete insediativa storica, alla valorizzazione sostenibile dei caratteri identitari e di centralità degli insediamenti storici, al mantenimento delle relazioni paesaggistiche con il contesto, alla qualificazione delle relazioni tra le formazioni insediative recenti, la trama insediativa storica ed il contesto paesaggistico-ambientale;
- azioni di miglioramento dell'accessibilità, orientate a mantenere o mettere in efficienza le infrastrutture esistenti, consentendo la realizzazione di nuove arterie stradali limitatamente a quelle previste dal PTCP, la cui progettazione deve essere organizzata e valutata anche sotto il profilo paesaggistico;
- azioni di manutenzione e valorizzazione della rete sentieristica e dei tracciati di interesse paesaggistico;
- azioni di salvaguardia delle visuali panoramiche dalle strade carrabili e pedonali;
- azioni volte all'inserimento paesaggistico delle infrastrutture per la mobilità, la logistica e tecnologiche attraverso il miglioramento delle condizioni di compatibilità paesaggistica di quelle esistenti e la considerazione degli aspetti paesaggistici nella progettazione delle nuove infrastrutture;
- azioni volte al contrasto della desertificazione dei centri interni montani, orientate a garantire un adeguato livello di prestazioni sociali di base, a migliorare l'accessibilità ed a promuovere attività economiche compatibili;
- azioni di promozione di attività turistiche connesse alla valorizzazione sostenibile delle risorse naturalistiche e storico-culturali, con possibilità di incremento delle attrezzature turistiche e delle strutture ricettive limitatamente alle aree ed alle forme previste dal PTCP.

Il Comune rientra nell'**area montana** del **Massiccio degli Alburni** (cfr. cartografia di Piano, elaborati Serie 2 – tav.2.3.1a e tav.2.3.1b). Per la tutela, la valorizzazione paesaggistica e la salvaguardia delle aree montane, nella redazione del PUC si perseguiranno i seguenti obiettivi:

- nelle aree forestali, nelle praterie e nelle aree individuate di alta montagna dal PTCP salvaguardare l'integrità fisica, naturalistica, vegetazionale e paesaggistica di detti elementi non consentendo l'edificazione di nuovi manufatti a scopo abitativo;
- sostenere e promuovere la presenza di agricoltori come presidio umano dello spazio rurale, contro il degrado e la desertificazione del territorio, mediante l'adozione di misure specifiche per le zone svantaggiate di montagna;
- adottare misure atte a garantire l'attrattività turistica e la produzione di prodotti alimentari e artigianali tipici in contesti di eccellenza ambientale, al fine di invertire i processi di spopolamento ed impoverimento nelle aree montane;
- agevolare la costituzione e della messa a punto di intere filiere produttive di prodotti riconoscibili e a qualità certificata;
- promuovere il recupero, il restauro ed il riuso di manufatti ed opere esistenti nelle aree forestali e di prateria della montagna prevedendo altresì l'adeguamento igienico sanitario ed il ripristino delle tipologie architettoniche e strutturali originarie;
- assicurare la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici, corridoi infrastrutturali in posizione marginale rispetto alle aree forestali, di prateria, di montagna e di alta montagna così come individuate in cartografia, identificando inoltre idonee fasce di tutela degli elementi paesaggistici morfologici e dei crinali a maggiore fragilità visiva;
- tutelare, mediante idonee misure, le particolari e tipiche sistemazioni idraulico agrarie e forestali delle aree montane quali, ad esempio, affossamenti, sistemazioni a rittochino, a cavalcapoggio,

lunettamenti, muretti a secco (di contenimento e divisori), terrazzamenti e ciglionamenti garantendo l'applicazione di tutte le forme di incentivazione per la manutenzione ed il recupero previste negli strumenti di programmazione locali e sovralocali;

- salvaguardare le tradizionali e tipiche coltivazioni e consociazioni colturali delle aree agricole e dei mosaici agricoli ed agroforestali di montagna (ad es. nocciolo, noce e castagno) ad elevato valore paesaggistico e di difesa idrogeologica, anche mediante tutte le forme di incentivazione previste negli strumenti di programmazione locali e sovralocali;
- tutelare, mediante idonee misure, tipici e tradizionali elementi di diversità biologica quali siepi, filari arborei, alberi isolati monumentali presenti nelle aree agricole e dei mosaici agricoli ed agroforestali di montagna anche mediante tutte le forme di incentivazioni previste negli strumenti di programmazione locali e sovralocali;
- salvaguardare l'integrità strutturale, la continuità, l'estensione e le caratteristiche di apertura e continuità delle aree montane di prateria e forestali, che costituiscono un elemento chiave della biodiversità, del paesaggio delle aree montane nonché dello sviluppo sul territorio della Rete Ecologica.

Va tuttavia evidenziata la connotazione **collinare (Colline del Calore Lucano)** di parte del territorio comunale (cfr. cartografia di Piano, elaborati Serie 2 – tav.2.3.1a e tav.2.3.1b) che, in virtù di tale qualifica, sposa determinati indirizzi specifici (art. 71):

- salvaguardia nelle aree forestali e nelle praterie di collina dell'integrità fisica, naturalistica, vegetazionale e paesaggistica di elementi che, nei sistemi collinari, costituiscono tipicamente aree in più o meno isolate di habitat semi-naturali all'interno di una matrice agricola prevalente, con funzione chiave alla maglia della Rete Ecologica provinciale;
- il recupero, il restauro ed il riuso di manufatti ed opere esistenti;
- la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici, corridoi infrastrutturali nelle aree forestali e di prateria in posizione marginale rispetto alle aree forestali e di prateria di collina così come individuate in cartografia e previa presentazione di idonea documentazione di valutazione sull'impatto ambientale secondo la normativa vigente;
- l'adozione di misure atte a garantire l'attrattività turistica e la produzione di prodotti alimentari e artigianali tipici in contesti di eccellenza ambientale, al fine di invertire i processi di spopolamento ed impoverimento;
- l'adozione di misure atte a garantire la valorizzazione delle risorse culturali e la produzione ed il commercio di prodotti agroalimentari tipici, così da incentivare il turismo alternativo o complementare anche mediante strutture agrituristiche o l'accoglienza in dimore rurali tipiche o storiche;
- l'agevolazione della costituzione e della messa a punto di intere filiere produttive di prodotti riconoscibili e di qualità certificata;
- la tutela di particolari e tipiche sistemazioni idraulico agrarie e forestali delle aree rurali e forestali collinari quali affossamenti, sistemazioni a ritocchino, a cavalcapoggio, lunettamenti, muretti a secco (di contenimento e divisori), terrazzamenti e ciglionamenti comprensiva di tutte le incentivazioni previste negli strumenti di programmazione locali e sovralocali;
- la tutela di tradizionali e tipiche coltivazioni;
- la tutela di tipici e tradizionali elementi significativi di diversità biologica quali siepi, filari arborei, alberi isolati monumentali presenti nelle aree agricole e dei mosaici agricoli ed agroforestali di collina comprensiva di tutte le forme di incentivazione previste negli strumenti di programmazione locali e sovralocali;
- la salvaguardia dell'integrità strutturale, della continuità, dell'estensione e delle caratteristiche di apertura delle aree di mosaico agricolo ed agroforestali collinari, che costituiscono la matrice caratterizzante dal PTCP ed un'insostituibile funzione di filtro e protezione delle aree ad elevata naturalità della rete ecologica nonché di zone agricole multifunzionali intorno ai nuclei urbani.

6.3 Il Piano del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni

Il territorio di Ottati è compreso interamente nel perimetro del **Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni**, istituito con DPR 6/5/1995. L'Ente ha provveduto alla redazione del **Piano del Parco** nel 2010.

La **TAV. 1.1.3 “Stralcio del Piano del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni”** riporta la zonizzazione del Piano, corredata dagli stralci di Norme Tecniche di Attuazione utili a fornire un'idea dei diversi gradi di tutela garantiti con riferimento alle seguenti categorie:

- zone **A**, di riserva integrale;
- zone **B**, di riserva generale orientata;
- zone **C**, di protezione;
- zone **D**, di promozione economica e sociale.

Il Comune di Ottati è interessato dalle zone:

- **A1** – Riserva integrale;
- **B1** – Riserva generale orientata;
- **B2** – Riserva generale orientata alla formazione di Boschi Vetusti;
- **C2** – Altre zone di protezione;
- **D** – Zone urbane o urbanizzabili.

Zone **A**, di riserva integrale, nelle quali l'ambiente naturale dovrà essere conservato nella sua integrità intesa come piena efficienza funzionale e strutturale. Le zone **A1** rappresentano le zone di interesse strettamente naturalistico.

Zone **B**, riserve generali orientate alla conservazione, o al miglioramento, dei valori naturalistici e paesistici anche attraverso il mantenimento delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali. Le zone **B1** delimitano aree a prevalente interesse naturalistico con funzione di protezione di aree di potenziale valore e con funzione di buffer-zone. Le zone **B2** individuano i *boschi vetusti* sull'intero territorio in modo tale da formare una rete articolata in cui siano presenti le specie forestali rappresentative (Faggeta, Boscomisto, Cerreta, Lecceta, Macchia Pineta) dell'areale locale.

Nelle zone **C2** prevalgono prescrizioni volte a tutelare l'ambiente naturale, le attività agricole tradizionali e di pascolo, i valori paesaggistici. Le **zone D**, modificate dai processi di antropizzazione, sono invece dirette ad ospitare attività e servizi per la fruizione del parco e allo sviluppo economico delle comunità insediate sul territorio. Tali zone sono evidentemente le possibili destinatarie di interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia. In assenza di linee guida però per la loro attuazione rischiano di stravolgere il rapporto tra costruito e contesto paesaggistico. Il PUC si porrà il problema di costruire queste linee guida evidenziando le caratteristiche paesaggistiche morfologiche di tali zone ai fini di selezionare le aree che effettivamente potranno essere trasformate.

7. Lo Stato dell'ambiente

7.1 Carta delle risorse naturali e ambientali

La **Tavola 1.3.1 “Carta delle risorse ambientali”**, riporta l’uso del suolo agricolo e naturale ricavato dalla Carta dell’Uso Agricolo del Suolo (CUAS) regionale del 2009, insieme ad altri elementi come il reticolo idrografico e i rilievi montuosi.

Il territorio comunale si presenta poco edificato, caratterizzato da una sola “isola urbana” corrispondente al centro abitato, in un contesto di forte matrice ambientale.

Le coperture predominanti risultano essere i boschi di conifere e i boschi di latifoglie, cespuglieti ed arbusteti, prati permanenti, prati pascoli e pascoli e prati avvicendati. Nella parte meridionale del territorio comunale si registra la presenza di oliveti, erbai e sistemi colturali e particellari complessi.

Sono presenti aree con vegetazione rada di dimensioni considerevoli, nonché rocce nude affioranti.

7.2 Rischi ambientali

Le **TAVV. 1.3.2.1 “La carta dei rischi ambientali – Rischio da frana”** e **1.3.2.2 “la carta dei rischi ambientali – Pericolosità da frana”** analizzano e riportano la zonazione in diverse classi di **Rischio** e di **Pericolosità da frana**. Entrambi i valori sono suddivisi in **R1, R2, R3, R4** in base all’entità del fattore. Premettendo che la pericolosità è un concetto che va sempre riferito alla probabilità che un dato evento accada, mentre il rischio prende in considerazione il danno che un evento naturale può provocare alle vite umane ed alle attività antropiche, si denota come una stessa area ricada in entrambi i fattori ma con entità diverse in base alla sua vicinanza ai centri abitati.

La zonazione della pericolosità da frana rappresenta l’elaborato di sintesi più utile ai fini della pianificazione territoriale in quanto, oltre a contenere informazioni circa l’attuale stato di dissesto di un’area, rappresenta, in senso probabilistico, la vocazione di un territorio al dissesto.

Alla luce di questa premessa, il punto più esposto risulta essere l’area corrispondente al centro abitato, con aree di rischio R4 e R3, mentre, per quanto concerne l’area settentrionale del territorio comunale, si rileva un alto coefficiente di pericolosità, ma bassi valori di rischio.

Attraverso un’analisi spaziale della pericolosità di frana tramite l’utilizzo del software GIS, sono stati sovrapposti e incrociati i dati territoriali (map overlay), al fine di chiarire effettivamente quali aree e quanti edifici sono esposti al rischio.

7.3 Uso agricolo del suolo

Per la redazione della TAV. 1.4.1 “Carta dell’uso agricolo del suolo”, in questa fase preliminare, si fa riferimento alla CUAS 2009 fornita dalla regione Campania, rimandando un’analisi più approfondita alla fase successiva di stesura del PUC.

Si evince come il territorio si divida in due ambiti, uno relativo alla zona montana ed uno relativo alla zona collinare. Nel primo, il suolo è impiegato come pascolo, risulta essere incolto e, per la maggior parte, occupato da bosco. Nel secondo, invece, prevale un uso seminativo, affiancato dalla presenza di vigneti ed oliveti, da pascoli e da bosco.

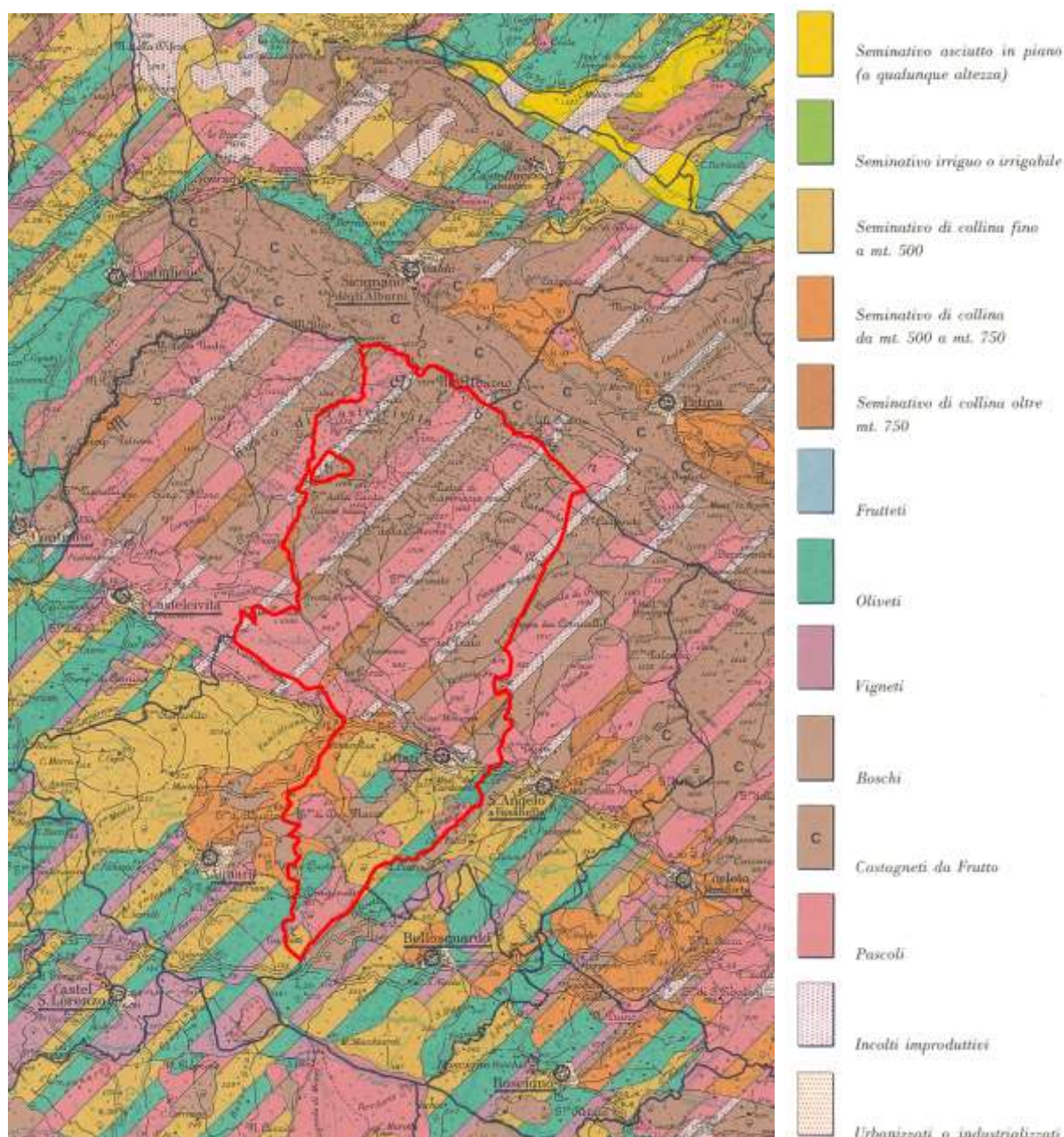


Fig. 14 – Carta Utilizzazione Agricola dei Suoli della regione Campania (2009)

8. Gli assetti storici fisici produttivi e funzionali del territorio

8.1 Stratificazione storica

La Tav. 1.2.1 “La stratificazione storica ed il processo di espansione degli insediamenti” descrive l’evoluzione storica del territorio di Ottati. Sulla carta di base sono stati riportati i beni di valenza storica e paesaggistica presenti, localizzati utilizzando i dati contenuti nel PTCP. È stata effettuata anche una classificazione delle aree urbanizzate per epoca basata sulle carte a disposizione (CTR, IGM, carta catastale storica), grazie alla carta catastale storica risalente al 1904, utile alla ricognizione dell’abitato a inizio secolo.

La classificazione delle aree urbanizzate per epoca storica non ha la pretesa di attribuire a ciascun edificio un’epoca di costruzione, piuttosto mira ad identificare il periodo in cui una determinata area ha subito il processo di urbanizzazione. Inoltre, l’analisi proposta non tiene conto di eventuali rimaneggiamenti o ricostruzioni di singoli edifici. Dall’analisi emerge come il centro abitato sia ancora oggi fortemente basato sull’impianto storico antecedente al 1870, ampliato da insediamenti ormai consolidati risalenti al periodo tra il 1871 ed il 1956. Grazie alle espansioni più recenti, invece, l’insediamento si è andato estendendo lungo la Provinciale 12.

L’esatta epoca di fondazione di Ottati non è nota. Alcuni autori fanno riferimento ad un manoscritto del notaio Fasano in cui si dice che il villaggio esisteva prima del 1195 ed era abitato da pastori di Fasanella. Altri affermano che le prime abitazioni risalgono all’anno 1000 presumibilmente costruite da coloni greci che avevano abbandonato l’antico paese di Civita, i cui resti si trovano ancora sui Monti Alburni. Il nome, secondo alcuni autori, prende origine da S. Ottato, Vescovo di Milevi, o da un eremita di nome Ottato che avrebbe abitato la rupe di “S. Ianni”, intorno alla quale sorsero le prime case. È più probabile però che l’attuale denominazione sia da mettere in relazione con l’antroponimo derivato dal latino optatus, “desiderato”. Con maggiore certezza le origini medioevali del paese le si devono far risalire al XIII secolo. Fino al 1420 Ottati fu soggetta alla contea di Fasanella ed era casale di questa cittadina distrutta dalle pesti del 1412 e del 1420. In seguito dipese dal feudatario di S. Angelo a Fasanella. Nel 1738 formava un unico feudo con il comune di Bellosguardo, feudo che si estinse verso il 1846. La storia di Ottati si intreccia con le vicende religiose legate ai due conventi presenti nel borgo, quello dei domenicani e quello dei cappuccini, entrambi soppressi con le leggi napoleoniche.

8.2 Dotazioni territoriali

Delle dotazioni territoriali (v. **Tav. 1.5.1 “Dotazioni territoriali”**) fanno parte sia le strutture puntuali, corrispondenti alle aree a standard, ai complessi di edilizia residenziale pubblica, ad impianti di depurazione, sia le infrastrutture a rete, corrispondenti alle reti stradale, elettrica ed idrica. L'esame dell'attuazione del programma di attrezzature pubbliche da standard – D.M. 1444/68 (v. Tab. 13) rappresenta una prima valutazione sull'offerta complessiva di servizi pubblici disponibili a Ottati. Rispetto all'attuale numero di abitanti, pari a 602 (popolazione residente al 31 dicembre 2018), il numero di aree destinate ad attrezzature è pari a 16427 mq per circa 27,3 mq/ab.

Tab. 13 - Ricognizione degli Standard urbanistici come previsto dal D.M. 1444/68 - Fonte: Nostra elaborazione su rilevazione diretta

Standard di livello locale	PRESENTI		FABBISOGNO DA D.M. 1444/1968		GRADO DI CARENZA/SURPLUS	
	MQ	MQ/AB	MQ	MQ/AB	MQ	MQ/AB
Aree per attrezzature di interesse comune	1114	1,9	1204	2	-90	-0,1
Aree per l'istruzione	1281	2,1	2709	4,5	-1428	-2,4
Aree per parcheggi	2946	4,9	1505	2,5	1441	2,4
Aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport	11086	18,4	5418	9	5668	9,4
TOTALE	16427	27,3	10836,0	18,0	5591,0	9,3

Oltre ad una modesta assenza di aree per le attrezzature di interesse comune rispetto agli standard, risulta evidente una grave carenza di aree dedicate all'istruzione. Essendo Ottati un comune di piccole dimensioni, la popolazione in età scolare risulta sufficiente a sostenere solamente la scuola dell'infanzia ed un micronido.



Fig. 15 – Plesso scolastico

Le aree previste per i parcheggi e come spazi pubblici attrezzati, invece, doppiano lo standard previsto dal D.M. 1444/68.



Fig. 16 – Casa comunale



Fig. 17 – Campo sportivo - ortofoto



Fig. 18 – Parco giochi attrezzato



Fig. 19 – Parcheggio sottopiazza Umberto I

8.3 Analisi morfologica dei tessuti insediativi

L'analisi morfologica dei tessuti insediativi è stata effettuata sviluppando una duplice ricognizione dell'assetto attuale del territorio urbanizzato (v. **Tav. 1.7.1 "Analisi morfologica dei tessuti insediativi e delle aree di dispersione edilizia"**).

In primo luogo, è stata eseguita una classificazione degli insediamenti dal punto di vista geografico, dalla quale è scaturita l'individuazione, nel Comune di Ottati, di un'unica tipologia insediativa:

- **Lineare di mezza costa**, quando l'insediamento si sviluppa ortogonalmente all'asse viario principale e modifica il pendio naturale utilizzando ristrette porzioni di terreno;

In secondo luogo, è stata effettuata una classificazione degli insediamenti dal punto di vista **formale**, relativamente alle tipologie degli impianti riscontrate.

Tali tipologie sono state suddivise in cinque categorie a seconda delle loro conformazioni e caratteristiche generali:

- **insediamenti rurali e urbani storici**, se l'insediamento presenta un impianto tipico delle borgate di valenza storica, con caratteri identificativi rispetto ad altezze degli edifici e distanza minima dalla sede stradale;
- **aggregazioni insediative da riqualificare e contenere**, se l'insediamento estende senza rispettare alcuna regola relativa all'impianto e/o alle tipologie edilizie;
- **ambiti urbani da riqualificare**, se il costruito si sviluppa cercando di riprendere e seguire, seppur in chiave moderna, le regole della categoria precedente;
- **Servizi urbani**;
- **Aggregazioni sparse**, se il costruito non presenta alcun carattere distintivo di un tipico modello insediativo.

In generale, l'esiguo numero di abitati non ha provocato impatti tali da compromettere il paesaggio e rappresenta il punto di partenza di una possibile nuova strategia di rigenerazione e ridisegno dello spazio urbano. Diventa quindi opportuno definire le regole della trasformazione (allineamenti, gerarchizzazione della mobilità, rapporti urbani) e ricercare nuove chiavi di lettura (multifunzionalità, bellezza, condivisione, collaborazione) per una possibile valorizzazione dei contenitori dismessi.

9. La rete delle infrastrutture esistenti

9.1 Sistema infrastrutturale

La TAV. 1.6.1 “Il sistema infrastrutturale, della mobilità e della logistica” classifica la rete stradale esistente in base alle caratteristiche funzionali e geometriche, ai sensi del D.Lgs 30/04/1992 e del DM 5/11/2001.

La classificazione **funzionale** evidenzia una distinzione tra le arterie principali e quelle secondarie in base alla sezione e alla funzione di collegamento che tali vie di comunicazione hanno tra le frazioni e tra i Comuni contermini:

- le strade classificate come “**primarie**” collegano il centro abitato con quelli di Castelvita e Sant’Angelo a Fasanella, nonché con le frazioni di Chiaie e Bivio San Vito;



Fig. 20 – Strada primaria

- le strade “**secondarie**”, invece, completano la rete stradale servendo aree agricole o di alta matrice naturalistica, altrimenti inaccessibili.

Dalla classificazione **geometrica**, invece, emerge che tutti gli elementi della rete stradale, date le loro caratteristiche, si classificano come **strade locali (F)**, a loro volta suddivise in **urbane** o **extraurbane**. Oltre alla rete stradale, nei paragrafi successivi si analizzerà la **rete dei sentieri** presenti nel territorio comunale.

Parcheggi

Il territorio comunale è dotato di un sistema di parcheggi pubblici, come si evince dalla TAV. 1.7.1 e dalle foto che seguono. Gli spazi più ampi dedicati al parcheggio dei veicoli sono collocati lungo la Strada Provinciale 12c, mentre all'interno del centro storico sono presenti gruppi di stalli sporadici e di dimensione ridotta rispetto a quelli presenti, ad esempio, agli estremi del centro abitato lungo la Provinciale.



Fig. 21 – Parcheggio su Strada Provinciale 12c



Fig. 22 – Parcheggio sottopiazza Umberto I

Sistema dei sentieri

Nel territorio di Ottati vi sono numerosi **sentieri di interesse escursionistico**, molti dei quali fanno parte della rete del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni. I sentieri del Parco sono tutti nell'area montana e la maggior parte di essi è dotata di segnaletica verticale ed orizzontale, anche in buono stato di conservazione grazie agli interventi di manutenzione realizzati dallo stesso Parco e dalla Comunità Montana. Nell'area montana sono presenti ulteriori sentieri che attraversano aree di grande interesse paesaggistico e naturalistico e che collegano quelli segnalati dal Parco. Nell'area collinare, ovvero quella a valle dell'abitato di Ottati, vi sono diversi altri percorsi utilizzati per raggiungere il fiume e i campi coltivati ed altri utilizzati in passato per raggiungere a piedi i centri abitati vicini. L'insieme dei sentieri costituisce una vera e propria "rete" in quanto la maggior parte di essi si intersecano tra loro, consentendo all'escursionista di creare più itinerari di varia lunghezza e difficoltà. Le diverse caratteristiche che presentano, in collina ed in montagna, nel bosco o in aree esposte al sole, rendono possibile una fruizione continua in ogni stagione dell'anno. Alcuni sentieri si prestano ad essere percorsi anche in mountain bike o a cavallo. Sono stati rilevati sentieri dotati di segnaletica orizzontale e/o verticale per un totale di 73 km.

Rifugi

Nel territorio montano di Ottati sono presenti quattro **rifugi**, due dei quali possono essere utilizzati per il pernottamento. Il rifugio Panormo, gestito da una cooperativa locale, è dotato di cinque camere con servizi indipendenti e riscaldamento, ristorante e bar. Il rifugio Varroncelli, anche conosciuto come Casone Farina, è costituito da due piccoli edifici recentemente ristrutturati. È dotato di brande e di acqua corrente non potabile. Ha un impianto elettrico completo, non collegato alla rete, ma collegabile ad un gruppo elettrogeno. Il rifugio è gestito direttamente dal Comune di Ottati. La richiesta d'uso va fatta al comando dei Vigili Urbani presso il Comune a fronte di un piccolo contributo economico stabilito annualmente. Il rifugio Brece è in via di ristrutturazione. Il rifugio Rizzo è gestito dai Carabinieri Forestali e non è aperto al pubblico.



Fig. 23 – sistema dei sentieri montani (fonte: "Ottati sentieri. Ottati: tra natura e cultura")



Fig. 24 – sistema dei percorsi urbani (fonte: “Ottati sentieri. Ottati: tra natura e cultura”)

Codice Code	Nome Name	Difficoltà Trail rating	Lunghezza Length (km)	Dislivello Difference in height (m)	Durata solo andata Duration one way (h:mm)	Periodo consigliato Suggested season				MTB	Cavallo Horseback riding
						P	E	A	I		
301	Piano Soprano - Lauro Fuso	E	6,4	303	2.00	●	●	●		■	■
302	Favo Scritto - Rifugio Le Brece	E	4,4	37	1.10	●	●	●		■	■
307	Rif. Panormo - Rif. Varroncelli - Manserra (segn. 312b)	E	3,0	160	1.00	●	●	●		■	■
310	Ottati S. Donato - il Campo - segn. v.S.I.	E	11,8	837	4.00	●	●	●		■	■
311	Pozzo Secchietello - Vuccolo dell'Arena	E	1,5	32	0.40	●	●	●			■
312	Rifugio Varroncelli - segn. 312b	E	0,8	28	0.15	●	●	●			■
312b	Pozzo Secchietello - Manserra (segn. 307)	E	4,0	366	1.30	●	●	●			■
313	Pozzo della Tacca - conf. amministrativo	E	1,4	76	0.30	●	●	●		■	■
315	Ottati - Vuccolo della Carità	E	9,0	765	3.00	●	●	●			■
315a	Tozzale dei Corvi - Colle Civita	E	3,8	198	1.10	●		●	●	■	■
315b	Ottati - Sorg. Auso - Ponte Romano - La Varchera	E	1,4	207	0.30	●	●	●	●		
315c	Tempa Vessano - Serrone	E	5,4	385	1.50	●		●	●	■	■
Sentiero Italia (S.I.)	Grotta Maffei - Vuccolo dell'Arena	EE	6,7	461	3.00	●	●	●		■	■
v. S.I.	Incrocio S.I. - Vuccolo dell'Arena	E	3,0	90	1.00	●	●	●		■	■
PU01	Percorso nel Centro Urbano	PU	0,7	38	0.20	●	●	●	●	■	
PU02	Passeggiata alla Cappella Madonna della Grazie	PU	0,4	4	0.10	●	●	●	●	■	
PU03	Passeggiata alla Cappella Madonna del Cardoneto	PU	0,7	131	0.20	●	●	●	●	■	
PU04	Passeggiata alla Cappella San Donato	PU	0,5	39	0.10	●	●	●	●	■	

Fig. 25 – legenda (fonte: “Ottati sentieri. Ottati: tra natura e cultura”)

10. La carta unica del territorio

10.1 Ricognizione dei vincoli presenti

La **TAV. 1.8.1 “La ricognizione dei vincoli presenti”** raccoglie i principali vincoli che interessano il territorio, derivanti da strumenti di pianificazione sovraordinati, come il Piano stralcio Di Assetto Idrogeologico, le aree sottoposte a tutela dal D. Lgs 42/2004, le aree appartenenti alla rete Natura 2000 e le zone di rispetto.

Dalla carta si evince come buona parte del territorio comunale sia interessato da più vincoli e/o limitazioni. Esse sono riconducibili in primo luogo alle aree sottoposte a tutela dal D. Lgs. 42/2004, corrispondenti alle fasce lungo i principali corsi d'acqua, alle aree boschive e alle aree dichiarate di notevole interesse pubblico riconosciute con DM 28/03/1985. Inoltre, essendo il comune di Ottati interamente compreso nel perimetro del Parco Nazionale del Cilento, esso è sottoposto a tutela secondo l'art. 142 comma 1 lettera f).

Per quanto riguarda la zonizzazione del Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino Appennino Meridionale, sono riportate unicamente le aree di pericolosità e di rischio da frana elevata e molto elevata.

Nelle aree di rischio da frana sono consentiti (cfr. PsAI - art.15 NTA):

in relazione al patrimonio edilizio esistente:

- A. gli interventi di demolizione senza ricostruzione;
- B. gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria;
- C. il restauro, il risanamento conservativo;
- D. gli interventi di adeguamento igienico-sanitario degli edifici;
- E. interventi volti all'adeguamento alla vigente normativa antisismica
- F. l'installazione di impianti tecnologici essenziali e non altrimenti localizzabili
- G. gli interventi di sistemazione e manutenzione di superfici pertinenziali scoperte a servizio di edifici esistenti;
- H. l'adeguamento degli edifici alle norme vigenti in materia di eliminazione delle barriere architettoniche ed in materia di sicurezza;
- I. gli interventi di adeguamento e rifunzionalizzazione della rete scolante artificiale (fossi, cunette stradali, ecc.);
- J. i manufatti qualificabili come volumi tecnici;
- K. l'utilizzo ed il recupero dei sottotetti a condizione che non comportino aumento del carico
- L. insediativo, da attestarsi da parte delle Amministrazioni comunali.

In relazione alle opere pubbliche o di interesse pubblico esistenti:

- A. gli interventi necessari per l'adeguamento di opere e infrastrutture pubbliche e di interesse pubblico;
- B. la realizzazione di infrastrutture e servizi a rete come disciplinati all'art. 49;
- C. gli interventi di adeguamento funzionale e prestazionale degli impianti esistenti di depurazione delle acque e di smaltimento dei rifiuti, principalmente per aumentarne le condizioni di sicurezza e igienico-sanitarie di esercizio o per acquisire innovazioni tecnologiche purché:
 - non concorrano ad incrementare il carico insediativo;
 - non precludano la possibilità di attenuare o eliminare le cause che determinano le condizioni di rischio;
 - risultino essere coerenti con la pianificazione degli interventi d'emergenza di protezione civile;
 - venga dimostrata l'assenza di alternative;
 - venga dimostrata la non delocalizzabilità;

Nelle aree a pericolosità da frana sono consentiti (cfr. PsAI - art.33 NTA):

- A. gli interventi di bonifica e di sistemazione delle aree di possibile innesco e sviluppo dei fenomeni di dissesto;
- B. gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria dei muretti a secco e delle opere di mitigazione del rischio da frane ed idraulico;
- C. gli interventi di sistemazione e miglioramento ambientale finalizzati a ridurre la pericolosità dell'area;
- D. la realizzazione di muretti a secco;
- E. la realizzazione di manufatti non qualificabili come volumi edilizi strettamente connessi alle attività agricole.

Il Comune non è interessato da aree a **rischio** o **pericolosità idraulica**.

Il territorio è invece interessato da alcune **aree di rispetto**, derivanti dall'esistenza di infrastrutture – strade, elettrodotti, cimitero – e di corsi d'acqua.

Tra le altre aree tutelate, va riportata, la presenza del Sito d'Interesse Comunitario "**Monti Alburni**" e la Zona di Protezione Speciale "**Alburni**", oggetti di Valutazione d'Incidenza.

11. Documento strategico

11.1 Componente strategica del PUC

Si è ritenuto utile concludere l'analisi del quadro Conoscitivo prescritta dal regolamento Regionale e dal PTCP della Provincia di Salerno con il Documento strategico previsto dallo stesso Regolamento. Il Documento strategico si basa sull'interpretazione degli indirizzi dell'amministrazione dei loro effetti possibili sul Piano Urbanistico Comunale.

Nei suoi indirizzi per la redazione del PUC l'Amministrazione Comunale ha delineato obiettivi strategici, che richiedono politiche, azioni, concertazioni e condivisioni per la loro attuazione. Ovviamente il PUC in questo quadro strategico può offrire assetti del territorio coerenti e partecipare a questa più generale politica di sviluppo economico e sociale.

Riprendendo i punti programmatici, si sviluppano di seguito gli aspetti di natura urbanistica che vanno ritrovati nella redazione del PUC. In termini sintetici tali indirizzi sono (per la parte territorialmente identificabile) riportati nella tavola delle strategie allegata al preliminare di Piano. (v. **Tav. 1.9.1 "La carta delle strategie e delle risorse paesaggistiche"**).

Mantenere e ricostruire l'identità del Comuni di Ottati per immaginare un nuovo sviluppo economico e sociale sostenibile, incentrato sulla valorizzazione delle risorse locali

L'amministrazione intende rafforzare e, laddove necessario, "ricostruire" l'identità ottatese intorno alla concezione di un nuovo sviluppo economico e sociale sostenibile per la comunità, incentrato sulla valorizzazione "a tutto tondo" delle risorse locali, partendo dalla qualità insediativa e ambientale esistente, tutelando e conservando le peculiarità dell'edificato e del paesaggio locali.

Pertanto, l'amministrazione punta sul riuso delle abitazioni abbandonate e/o donate al Comune come volano di un più ampio intervento di adeguamento normativo, laddove possibile, e di recupero del centro storico, finalizzato anche all'implementazione del cosiddetto "albergo diffuso". Un'offerta ricettiva così strutturata, capace di soddisfare anche una domanda di residenzialità temporanea di lungo periodo, favorisce la selezione di Ottati come meta di un turismo motivato e sostenibile, finalizzato alla partecipazione ad iniziative culturali, itinerari ecologici, ecc.

La montagna è ormai vista sempre di più come un lembo del tessuto sociale complessivo, concepito con un'autonomia ed un valore proprio, non più solo come termine di paragone "pulito" in antitesi alla pianura "inquinata".

Nei processi di trasformazione e conservazione l'amministrazione si impegna a perseguire il massimo impiego di fonti energetiche rinnovabili, anche come un'ulteriore occasione per aumentare l'attrattività di Ottati come meta di un turismo responsabile e consapevole.

Risultano indispensabili al raggiungimento degli scopi precedentemente esposti l'abbattimento delle barriere architettoniche, dove non in conflitto con BAAS, e la realizzazione di nuovi parcheggi.

Contribuire al miglioramento dell'efficientamento energetico e dello sviluppo sostenibile del territorio, compatibile con la tutela e la conservazione del paesaggio

Uno sviluppo sostenibile duraturo e resiliente non può prescindere da una radicale ottimizzazione dei consumi e, più in generale, da un più efficiente sfruttamento delle risorse, energetiche e non, che il territorio offre nonché sa.

Al fine di minimizzare i consumi, la dispersione ed i costi monetari ed ecologici di produzione e gestione delle suddette risorse, compatibilmente con la tutela e la conservazione del paesaggio, si propone:

l'efficientamento della rete idrica, realizzando in primis interventi di miglioramento della rete idrica cittadina (per i quali un progetto è stato già presentato all'autorità di bacino), progettando e realizzando una rete di idranti antincendio, progettando e realizzando una rete irrigua rurale completa di un secondo bacino idrico di accumulo;

- l'efficientamento della rete di smaltimento delle acque meteoriche, attivando forme di gestione integrata e sostenibile del sistema di drenaggio urbano, eventualmente attrezzabile con un impianto di fitodepurazione;
- l'efficientamento della rete elettrica, realizzando un impianto idroelettrico che soddisfi il fabbisogno urbano, nonché con l'estensione della rete elettrica alle zone rurali attualmente sprovviste;
- la realizzazione di una rete urbana per la distribuzione del gas metano, per la quale risulta già stanziato un contributo del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE);
- affrontando, in sede di stesura del Regolamento edilizio comunale, l'iniziativa di un diffuso efficientamento energetico del patrimonio esistente compatibile con la conservazione dei caratteri autentici del patrimonio architettonico ed urbano, favorendo il miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici e l'integrazione impiantistica con le fonti rinnovabili;
- una trasformazione insediativa compatibile ed in armonia con il contesto che preveda un incremento di trenta alloggi, già quantificati dal PTCP, l'ampliamento del cimitero comunale e la realizzazione di nuovi parcheggi in armonia con il contesto;
- lo sviluppo di una filiera integrata bosco-legno-energia;
- il miglioramento, la razionalizzazione e la massimizzazione della raccolta differenziata attraverso la realizzazione di una stazione ecologica;
- l'attivazione di forme e politiche, idonee ed adeguate al territorio, che perseguano il modello di gestione economicamente e ambientalmente sostenibile di Smart City.

Migliorare il rapporto e l'interconnessione con l'ambito territoriale di riferimento

La "titanica" sfida di abitare luoghi remoti ed isolati che ha animato, e continua ad animare, diverse comunità sta progressivamente cedendo il passo a progetti d'uso organico del territorio, condivisi almeno da un gruppo di mountain users e progressivamente sempre più diffusi.

Il miglioramento del rapporto e dell'interconnessione con il circondario, nel rispetto della qualità ecologica del sistema idrografico e montano, può concretizzarsi attuando forme di pianificazione coordinata per la localizzazione di infrastrutture e servizi di scala sovracomunale, recuperando allo stesso tempo il ruolo centrale e di connessione, locale e territoriale, della catena montuosa Alburni.

A titolo esemplificativo e non esaustivo, potrebbero risultare utili allo scopo la localizzazione e la realizzazione di una stazione di elisoccorso, di un sito per la produzione di biometano per lo smaltimento della frazione umida dei rifiuti, dei residui di origine biologica provenienti dall'agricoltura e scarti provenienti da interventi selvicolturali di manutenzione forestale, nonché di un'area produttiva di riferimento territoriale per la commercializzazione e trasformazione delle risorse locali nell'ambito Alburni-Calore.

Valorizzazione ed integrazione del turismo

La valorizzazione delle potenzialità turistiche ed attrattive dell'intero comprensorio necessitano di un'attenta e coordinata attività di programmazione, progettazione ed attivazione di iniziative culturali, eventi e azioni come rassegne teatrali, concerti all'aperto in alta montagna, coerenti con le risorse e le vocazioni dei comuni contermini al fine di destagionalizzare il turismo. A tale scopo si promuoveranno le attività legate all'escursionismo speleologico, la realizzazione di un Parco avventura in itinere, la realizzazione di un centro ippico, l'intercettazione dei percorsi culturali-religiosi, legati ad esempio ai pellegrinaggi alla Grotta di San Michele, in un'ottica di leva per lo sviluppo territoriale.

Curare il patrimonio paesaggistico-ambientale e valorizzare il patrimonio boschivo e forestale dal grande valore naturale ed economico

La salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio paesaggistico ed ambientale, ed in particolare del patrimonio boschivo e forestale dal grande valore naturale ed economico, parte dalla definizione delle unità di paesaggio per le quali analizzare opportunità e minacce derivanti da eventuali azioni di conservazione e/o trasformazione, nonché dalla predisposizione delle linee guida per le zone D del Parco al fine di definire norme e criteri di intervento volti alla tutela del paesaggio urbano storicizzato.

E' proprio nel paesaggio che permane la struttura profonda dell'abitare in montagna, resiliente agli abbandoni, ai manifesti ideologici, al passare delle generazioni che sempre meno sono legate alle tradizioni contadine.

La salvaguardia del patrimonio rurale, materiale ed immateriale, si può attuare recuperando i vecchi cascinali e le strutture per il ricovero degli armenti, preservando e promuovendo le colture tradizionali, riqualificando gli interventi edilizi paesaggisticamente non compatibili con il contesto e riusando gli immobili dismessi, recuperando e valorizzando i rifugi montani che da sempre rappresentano una meta ambita per gli appassionati del turismo lento e sostenibile, recuperando il mulino idraulico in località "Auso".

La salvaguardia delle aree di pregio ambientale e naturalistico si può invece attuare preservando e valorizzando i beni comuni, favorendo in particolare politiche di gestione sostenibile dei boschi, preservando le aree caratterizzate da elevata biodiversità, intervenendo miratamente sugli ambiti del territorio frammentati e caratterizzati da forti criticità ambientali, incentivando la fruizione ludico-didattica del Sito d'Interesse Comunitario "Alburni".

Si ricorrerà ad una forte collaborazione interdisciplinare nel programma e nell'intervento, che comprende le competenze agronomiche e ambientali, quelle storiche e antropologiche e quelle tecnologiche del buon costruire; un insieme organico, che cerca soluzioni integrate per le localizzazioni, le strategie manutentive, lo sfruttamento delle specificità locali per inventare nuovi usi e nuove produzioni.

Miglioramento della qualità della vita e dei servizi come attrattori per il ripopolamento

Il contenimento di un ulteriore esodo della popolazione e l'immigrazione di nuovi abitanti, unitamente alla creazione di opportunità lavorative, rappresentano due fondamentali obiettivi strategici dell'Amministrazione comunale.

Per il ripopolamento della comunità, risulta necessario il miglioramento della qualità della vita e dei servizi offerti sul territorio. A tale scopo, si favorirà la realizzazione e/o il recupero di spazi aggregativi che garantiscano flessibilità e multifunzionalità, ossia che siano in grado di adattarsi alle differenti

esigenze che si presentano durante l'anno: si va dalla Foresteria della città, a strutture per la ristorazione dotate anche di funzione didattica e formativa, a spazi da affidare in gestione ad associazioni per attività culturali e identitarie, servizi agli abitanti, spazi di comunità, mercati a km 0, ecc. È di fondamentale importanza l'incentivo alla costituzione di housing sociale in grado di supportare l'immigrazione di nuove famiglie, abitanti e lavoratori, nonché la permanenza sul territorio di giovani coppie locali, ma anche forme per la socializzazione e l'accoglienza degli anziani.

L'housing sociale non rappresenta la tradizionale "casa popolare" consolidata nell'immaginario collettivo e di cui ad Ottati non si avverte esigenza. Il termine social housing significa abitazioni sociali e definisce più in generale politiche ed interventi finalizzati alla realizzazione e alla gestione di alloggi economicamente accessibili, sia da parte dello Stato che da parte di organizzazioni no profit o di cooperative di utenti, anche con la collaborazione di privati.

Il pubblico potrà agevolare gli interventi attraverso la disponibilità di aree o l'utilizzo di finanziamenti e contributi.

Si promuoverà l'istituzione di un presidio sanitario per aumentare il benessere della comunità ed incrementare la sicurezza effettiva e percepita dalla popolazione.

Migliorare e riqualificare la struttura insediativa storica

Il recupero e il riutilizzo dell'edilizia storicizzata esistente è uno degli obiettivi del PUC. Si tratta di favorire l'immissione di abitanti residenti e temporanei nel centro abitato, favorendo le forme di albergo diffuso e di valorizzazione economica del patrimonio esistente che va perseguito già in sede di PUC con indicazioni particolareggiate delle possibilità di intervento. Si promuoverà nello specifico il recupero dell'insediamento abitativo medioevale di Colle Civita, al fine di realizzare una struttura di accoglienza e pernottamento diffusa.

Le norme di attuazione del PUC ed il RUEC saranno fortemente integrate. L'attenzione agli effetti positivi o negativi in base alle esperienze visibili nel territorio legati alla forma e alla tecnica anche di piccoli interventi, deve ispirare il regolamento a partire dalla modalità di presentazione dei progetti. Non si tratta di regolare lo "stile" delle trasformazioni, ma, nell'ambito delle libertà compositive, di misurarne e giustificare gli impatti sul paesaggio e sugli insediamenti. Sarà promossa una rigorosa sobrietà delle architetture, adattando dove possibile e ricostruendo dove necessario, con tecnologie innovative ma adatte e specifiche per il luogo, dove la continuità con la preesistenza è parte fondamentale del progetto. Oltre alla consolidata metodologia della conservazione, sarà condotta la reinterpretazione delle relazioni identitarie tra le parti del paesaggio naturale e di quello manufatto, della grana dimensionale e dei materiali dei nuovi interventi, in modo da far emergere dai territori più abbandonati le strutture profonde del paesaggio.

Il regolamento conterrà una specifica sezione rivolta all'inquinamento luminoso, recuperando ed adattando al territorio esperienze normative già consolidate, nonché sul recupero dei murales cittadini da considerare come segnale di una rigenerazione creativa dei luoghi.

Oltre al recupero degli immobili esistenti e sottoutilizzati, saranno regolamentate le caratteristiche e le prestazioni della nuova edificazione in base ai criteri di sostenibilità energetica, ambientale e di elevata socialità.

Il ricorso ai comparti perequativi è uno strumento che il PUC potrà assumere per la sua attuazione. L'eventuale applicazione di norme perequative può anche consentire anche il potenziamento della dotazione di servizi di comunità per gli insediamenti esistenti.

Valorizzare l'economia e la produzione locale

Nel corso dell'elaborazione del PUC si verificherà la possibilità della realizzazione di un'area PIP destinata alla lavorazione e al commercio dei prodotti locali (prodotti agricoli, piante officinali, ecc.) al fine di rafforzare le attività produttive e valorizzare le produzioni locali. Si verificherà altresì la potenzialità industriale, artigianale e commerciale e dell'opportunità di creare forme aggregative diffuse di supporto strutturato alle attività (centri commerciali naturali e simili). Una specifica normativa riguarderà le attività produttive esistenti.

Sarà incentivata l'attivazione di strutture a supporto delle produzioni locali, dei prodotti dell'agricoltura e dell'artigianato anche attraverso specifiche attrezzature (mercati "Km 0", mercatini di comunità, eventuali piccole aree produttive o destinazioni funzionali di edifici esistenti, ecc.)

Migliorare il sistema infrastrutturale sia interno che esterno, puntando a sistemi di mobilità lenta

Il Piano persegue un miglioramento diffuso e complessivo del sistema infrastrutturale, sia interno che esterno al centro abitato. Saranno promossi interventi di adeguamento delle infrastrutture di mobilità esistenti attraverso la realizzazione, il recupero e riorganizzazione la rete dei sentieri d'interesse turistico e ambientale a supporto della fruizione del paesaggio, puntando alla connessione con i sistemi di mobilità lenta del circondario, promuovendo forme di trail building per la cura dei sentieri e la realizzazione di un bike park, attivando le operazioni necessarie alla realizzazione di una bretella di raccordo con la nuova strada a scorrimento veloce Fondovalle Calore.